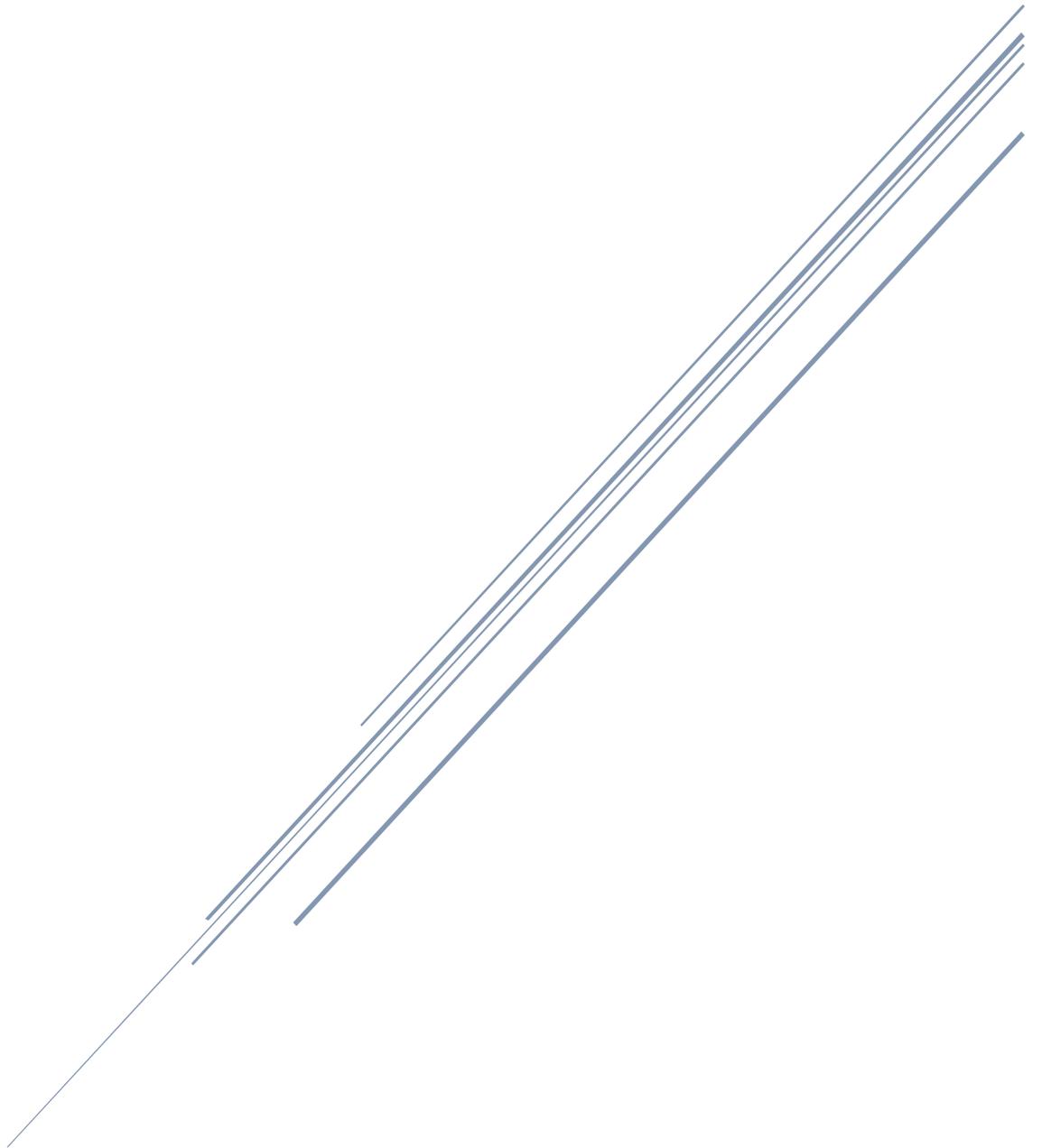


LE BUONE PRATICHE DI VOLONTARIATO NELL'ACCOGLIENZA AI MIGRANTI

PROGETTO FAMI "SEMINARE PER R-ACCOGLIERE"



Sommario

1. Immigrati: problema o risorsa?	3
2. I numeri dell'immigrazione e le recenti dinamiche	5
3. Guida alla lettura dell'indagine	7
4. Buone pratiche: una definizione	9
5. Le aree di intervento	10
6. La partecipazione dei volontari ai progetti	11
7. Buone pratiche, volontariato e integrazione	12
8. La Common Basic Principles for Immigrant Integration Policy	13
9. I progetti selezionati ed i criteri di rilevanza per le best practices	14
8.1 <i>Condivisione degli spazi sociali quotidiani</i>	14
8.2 <i>Promozione dell'autonomia e dell'autodeterminazione</i>	14
8.3 <i>Creazione di un network</i>	15
8.4 <i>Innovazione sociale</i>	15
8.5 <i>Efficienza</i>	16
8.6 <i>Impatto</i>	16
8.7 <i>Sostenibilità</i>	17
8.8 <i>Tematiche di genere</i>	17
10. Buone pratiche extraeuropee, un esempio concreto: URBAGRI4WOMEN, Cipro	18
11. Le buone pratiche di volontariato in Europa	20
10.1 <i>Germania – Hand in Hand: MIT Migranten FÜR Migranten (MiMi)</i>	20
10.2 <i>Finlandia – Volunteering in Refugee Work</i>	22
12. Le buone pratiche in Italia	24
11.1 <i>Mendicino, CS – Aiutiamo Mendicino</i>	24
11.2 <i>Verona – Biblioteca Civica</i>	25
11.3 <i>Udine – Ciclofficina e La bicicletta che ti incontra</i>	27
11.4 <i>Roma – Finestre, Storie di rifugiati</i>	30
11.5 <i>Gioiosa Ionica – Siderno, RC – Incontri per caso</i>	32
11.6 <i>Capua, CE – Laboratorio di restauro</i>	33
13. Le buone pratiche in Lombardia e nel Comune di Milano	35
12.1 <i>Collebeato e Flero, BS – Cascine solidali</i>	36
12.2 <i>Vimercate, MB – Con altri occhi</i>	38
12.3 <i>Vimercate, MB – Fondo di solidarietà Hope</i>	41
12.4 <i>Vimercate, MB - Pedibus</i>	43
12.5 <i>Bergamo – Progetto Astino</i>	45

12.6	<i>Milano – Bella Milano</i>	47
12.7	<i>Brescia – Una mano agli anziani</i>	49
12.8	<i>Rozzano, MI – Yawurè, Orti solidali</i>	51
14.	Il Progetto FAMI “Seminare per R-Accogliere”	54
13. 1	<i>Mediazione linguistico – culturale</i>	55
13. 2	<i>Formazione ed inclusione</i>	57
13. 3	<i>Assistenza volontaria diretta ai migranti all’interno dei Centri di Accoglienza Straordinari</i>	59
13. 4	<i>Inclusione e coinvolgimento in iniziative di cittadinanza attiva</i>	60
13. 5	<i>Comunicazione, relazione e psicologia di comunità</i>	62
Gruppo di lavoro	63
References	64

REPORT

SEMINARE PER R-ACCOGLIERE: LE BUONE PRATICHE DI VOLONTARIATO NELL'ACCOGLIENZA AI MIGRANTI

1. Immigrati: problema o risorsa?

Negli ultimi anni il numero complessivo delle persone residenti in un paese diverso dal proprio è andato crescendo in maniera considerevole.

Anche in altre epoche si sono verificati flussi migratori su vasta scala o incrementi dei movimenti di popolazione, basti pensare alla grande emigrazione transoceanica a cavallo tra Ottocento e Novecento che ha portato verso l'America milioni di persone provenienti dai vari paesi d'Europa. Ma la fase attuale presenta novità e aspetti particolarmente interessanti proprio per il carattere globale dei movimenti migratori: per la contemporanea partecipazione – e nelle direzioni più varie – di popoli di ogni parte del mondo.

Parlare della nostra come dell'«età delle migrazioni» è corretto non solo per l'elevata portata degli spostamenti di popolazione, ma anche e soprattutto per la rilevanza della questione in tutti i paesi, sia in quelli di partenza sia in quelli di arrivo. La spinta ad emigrare è diffusa in tutti o quasi i paesi del Sud del Mondo, mentre la preoccupazione per arrivi massicci di immigrati è diffusa in tutti i paesi sviluppati. Castles e Miller nel loro libro *The Age of Migration* analizzano gli elementi di novità e le caratteristiche principali delle attuali migrazioni internazionali, individuando una serie di punti che le contraddistinguono.

Innanzitutto, c'è una globalizzazione delle migrazioni internazionali, che si esprime attraverso la progressiva crescita del numero dei paesi interessati – intesi come paesi sia di provenienza sia di arrivo – dunque con la partecipazione all'esperienza migratoria di paesi e popoli che prima ne erano esclusi. Mentre in un recente passato i protagonisti dell'epopea migratoria erano soprattutto gli europei, oggi i flussi migratori sono costituiti soprattutto da uomini e donne provenienti dal Terzo Mondo. Riguardo ai paesi di arrivo, la novità (anche se ormai consolidata da trent'anni) è rappresentata dalla presenza di Grecia, Italia, Portogallo e Spagna fra le mete dei flussi migratori. Tutti questi paesi erano fino agli anni Settanta principalmente paesi di emigrazione e per molti versi continuano ad esserlo, anche se il loro sviluppo economico è oggi molto più avanzato. C'è poi – secondo Castles e Miller – un'accelerazione

delle migrazioni, dovuta anche all'incremento dell'incidenza dei rifugiati, che determina un po' dappertutto una forte crescita della popolazione straniera sia regolare sia irregolare. Anche per questo aspetto l'Italia costituisce un caso significativo e rappresentativo di questa tendenza.

Un terzo aspetto notato dai due autori, strettamente connesso con il precedente, è una differenziazione delle migrazioni, cioè una sempre più complessa composizione dei flussi dal punto di vista demografico e sociale, dal punto di vista delle motivazioni e dal modello migratorio che caratterizza i protagonisti dell'esperienza.

La quarta tendenza è quella che i due autori definiscono la femminizzazione delle migrazioni, consistente nell'aumento dell'incidenza della componente femminile all'interno dei flussi e delle comunità di immigrati e nel fatto che spesso le donne sono le protagoniste delle prime fasi dell'esperienza migratoria.

L'ultimo aspetto sottolineato da Castles e Miller è la politicizzazione delle migrazioni, cioè il fatto che i flussi migratori tendono ad essere regolati dalle politiche migratorie dei paesi di arrivo, che sempre più spaventati e preoccupati per la presenza massiccia di immigrati, tendono a sviluppare politiche sempre più restrittive, che, spesso, invece di raggiungere l'effetto desiderato, finiscono con l'incrementare l'area della clandestinità e dell'irregolarità. Le nuove migrazioni internazionali, in altri termini, si muovono in un contesto di frontiere chiuse o comunque di frontiere molto più chiuse che in passato. Questo riguarda tutti i principali paesi di immigrazione e le restrizioni riguardano sia gli immigrati sia i rifugiati. Quest'ultima componente (i rifugiati) insieme a quella dei richiedenti asilo, negli ultimi anni è andata acquistando un peso ed un rilievo crescenti. Tuttavia, se all'origine di questi flussi ci sono crisi politiche, guerre, e disastri, non va dimenticato che, una volta arrivati nei paesi di accoglienza, questi immigrati finiscono per gravare, in un modo o nell'altro, sull'economia.

Non c'è solo la povertà in termini generali alla base della scelta di emigrare, ma una serie di squilibri presenti nel Terzo Mondo, in particolare quello tra popolazione e risorse. Secondo Castles «il processo di sviluppo – cioè l'inserimento nel mercato dell'economia dei paesi poveri – ha tali effetti di sconvolgimento delle strutture preesistenti, che il modo di vivere precedente diventa impraticabile e le migrazioni appaiono l'unica soluzione». Tra i fattori che spingono ad emigrare vanno menzionati, in primo luogo, i processi di modernizzazione ineguale dell'agricoltura, che ha portato i contadini più poveri ad abbandonare le campagne ed a immigrare in massa verso le grandi aree metropolitane del Terzo Mondo; la conseguente rapida ed incontrollata crescita di queste ultime ha determinato condizioni di vita misere e

scarse possibilità occupazionali; in secondo luogo la contraddizione fra aumento della scolarizzazione e assenza di opportunità occupazionali per i soggetti forniti di titolo di studio elevato e conseguente brain drain (drenaggio dei cervelli); poi l'influenza culturale e l'attrazione dei paesi sviluppati facilitate dai mezzi di comunicazione di massa, sempre più veloci e sempre più accessibili alle masse; infine, il consolidamento di legami tra le comunità di immigrati nei paesi di arrivo e le aree di provenienza, che sostengono e rafforzano le catene migratorie.

Nelle analisi delle migrazioni internazionali, però, si tende a sottolineare sempre la pressione dell'emigrazione dai paesi poveri, come se i paesi ricchi fossero dei protagonisti passivi di questo processo, e spesso vengono strumentalmente presentati come minacciati o addirittura danneggiati dai nuovi flussi migratori. In altri termini si tende a sottolineare il ruolo dell'offerta di lavoro e a sottostimare il ruolo della domanda di lavoro, cioè, il bisogno di manodopera dei paesi ricchi. Questa tendenza spiega in parte la politica di chiusura delle frontiere esercitata dai paesi ricchi. Ma come sottolineato da Nigel Harris, studioso dei movimenti migratori internazionali, in realtà queste frontiere sono chiuse solo a metà, nel senso che un nutrito numero di immigrati riesce comunque ad entrare in condizioni di irregolarità. Ciò non avviene per caso: nei paesi sviluppati c'è un crescente assorbimento di lavoratori immigrati, soprattutto in aree occupazionali caratterizzate da salari e condizioni di lavoro modesti.

Essi sono i nuovi intoccabili, sono cioè i lavoratori all'ultimo gradino della scala sociale, non per caso ma per effetto di un preciso meccanismo sociale ed istituzionale. Se si parte dal presupposto che gli immigrati non sono richiesti, e che al massimo si deve esprimere nei loro confronti un sentimento di solidarietà, si può anche pensare che, in qualunque condizione di lavoro e inserimento sociale si trovino da noi, essi debbano considerarsi fortunati. La loro condizione di inferiorità, il loro essere confinati in lavori a bassa qualificazione, ma soprattutto a basso reddito e a minima protezione, trova la sua base anche nella retorica dell'invasione. Solo la presa di coscienza del loro ruolo positivo nell'economia dei paesi sviluppati può favorire un processo di reale integrazione sociale.

2. I numeri dell'immigrazione e le recenti dinamiche

Nel 2017 sono 257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine. Dal 2000 al 2017 il numero delle persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine è aumentato del 49%. Nel 2017 i migranti rappresentano il 3,4% dell'intera

popolazione mondiale, rispetto al 2,9% del 1990. Nel 2017 l'Asia ospita il 30,9% dei migranti mondiali, seguita da Europa (30,2%), America del Nord (22,4%), Africa (9,6%), America Latina (3,7%) e Oceania (3,3%). Il Paese europeo che nel 2017 ospita il maggior numero di migranti è la Germania (oltre 12 milioni), seguita da Regno Unito, Francia e Spagna. Secondo i dati EUROSTAT nel 2016 gli stranieri residenti che hanno acquisito la cittadinanza nell'area dei Paesi UE-28 sono 994.800, con un aumento, rispetto al 2015, del 18,3%.

I dati Eurostat sulla presenza di stranieri nei paesi dell'Ue a 28 consentono di collocare l'Italia all'interno del contesto europeo. Dal 1998, primo anno in cui il dato è disponibile e in cui risultavano poco meno di un milione di stranieri residenti, al 2017, ultimo anno disponibile per il confronto tra Paesi UE (Fonte: Eurostat), il numero di stranieri nel nostro Paese si è quintuplicato attestandosi a 5.144.440 immigrati regolarmente residenti sul proprio territorio (8,5% della popolazione totale residente in Italia) collocandosi al 5° posto in Europa e all'11° nel mondo. Le comunità straniere più consistenti sono quella romena (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), quella albanese (440.465, 8,6% del totale) e quella marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risultano risiedere soprattutto nel Nord-Ovest della Penisola (33,6%) e a diminuire nel Centro (25,7%), nel Nord-Est (23,8%), nel Sud (12,1%) e nelle Isole (4,8%). Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.153.835 cittadini stranieri residenti, pari all'11,5% della popolazione totale residente), il Lazio (679.474, 11,5%), l'Emilia-Romagna (535.974, 12%), il Veneto (487.893, 10%) e il Piemonte (423.506, 9,7%). Le province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono Roma (556.794, 12,8%), Milano (459.109, 14,2%), Torino (220.403, 9,7%), Brescia (156.068, 12,4%) e Napoli (131.757, 4,3%)¹

L'evoluzione demografica che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi anni è il risultato di un insieme diversificato di tendenze, alcune pluridecennali e altre assai più recenti. Dopo che per vent'anni il numero di residenti era rimasto pressoché invariato, all'inizio di questo secolo si è registrato un forte aumento della popolazione. Il recente fenomeno migratorio di cui l'Italia è stata protagonista, è riuscito a invertire una tendenza che sembrava pressoché segnata. Tuttavia, nonostante tra il 1981 e il 2001 la popolazione fosse rimasta pressoché costante, la sua struttura per età era andata profondamente modificandosi: il calo della natalità e l'innalzamento della speranza di vita hanno portato al progressivo invecchiamento della popolazione. In assenza di flussi migratori la popolazione italiana sembra inevitabilmente destinata al declino demografico. Accanto alla flessione numerica si innescherebbe anche un

¹ Fonte: XXVII Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes (ricm) 2017-2018

rapidissimo processo di invecchiamento della popolazione decisamente problematico per la tenuta dello stato sociale con le attuali caratteristiche. L'apporto demografico degli stranieri ha perciò avuto un effetto di freno nei confronti di questa tendenza. Non ne ha di certo annullato l'entità, ma l'ha indubbiamente rallentata. I diversi scenari demografici per il futuro sembrano indicare che i flussi migratori dovrebbero continuare ad apportare un evidente beneficio alla qualità della struttura per età della popolazione.

Anche da un punto di vista territoriale nel recente passato si sono registrati alcuni cambiamenti importanti. I flussi migratori si sono concentrati nelle regioni centro-settentrionali e hanno dato un impulso inatteso alla crescita della popolazione di queste aree. Nel 2017, oltre l'80 della popolazione straniera residente si concentra nel Centro-Nord. Naturalmente la concentrazione nelle aree del Nord è anche il frutto di mobilità interna che interessa la popolazione straniera in maniera più intensa rispetto a quella italiana. Per anni le regioni del Sud Italia sono state protagoniste di una vitalità demografica che attualmente si è talmente contratta da essere raggiunta da quella delle regioni del Nord. Il fenomeno della posticipazione delle nascite, che ha inciso fortemente nel calo della natalità, al Nord è stato compensato da un più alto livello di fecondità delle madri straniere mentre al Sud questo apporto è risultato del tutto marginale. Le implicazioni che questa concentrazione della crescita possono avere in futuro sono evidenti, soprattutto se si accentuerà lo scarto occupazionale tra Nord e Sud.

3. Guida alla lettura dell'indagine

L'obiettivo principale di una raccolta di buone pratiche risiede nella possibilità, per operatori, responsabili e cittadini, di acquisire informazioni riguardanti iniziative positive, ma soprattutto innovative, che trasformino il costruito di supporto sociale rivolto a rifugiati e richiedenti asilo, connotandolo in maniera bidirezionale ed attiva.

Partendo da questa premessa, in linea con gli obiettivi del progetto è stata condotta un'attività di desk analysis finalizzata alla ricognizione, selezione e successiva descrizione dei più importanti (per rilevanza anche del numero di soggetti coinvolti) e recenti progetti realizzati su scala nazionale, internazionale e locale aventi come tema le buone pratiche del volontariato nell'accoglienza dei migranti.

Il primo criterio di analisi è stato quello di individuare progetti in grado di creare network locali come dimostrazione che la società civile può diventare ed essere parte fondamentale del sistema

di accoglienza dei migranti moltiplicando le possibilità di raggiungere e favorire una maggiore integrazione sociale all'interno della comunità.

Le esperienze di volontariato vissute dai migranti insieme ai soggetti autoctoni oltre ad essere un ottimo strumento per costruire un rapporto di fiducia con la popolazione locale, rappresentano anche un mezzo per l'empowerment dei suoi operatori, attraverso lo svolgimento di compiti dotati di rilevanza per la comunità.

Esse, inoltre, hanno permesso l'instaurarsi di una relazione più profonda con la comunità locale, dando maggior spazio allo scambio personale e alla condivisione di esperienze e valori.

Sulla base di ciò, in secondo luogo, sono stati individuati e descritti i progetti partendo dai suoi elementi di innovatività, nell'ottica dell'integrazione delle conoscenze e delle competenze ed esperienze dei migranti come risorsa di riferimento (valorizzando la cultura di provenienza) e come possibilità per gli stessi di sviluppare e acquisire nuove capacità, accrescere il proprio bagaglio di competenze, attivare concreti percorsi di integrazione e formazione professionale e favorire così l'inclusione sociale e lavorativa

Tali progetti sono stati sistematizzati e presentati tramite brevi schede riepilogative. Eventuali materiali e report frutto di questi progetti rappresenteranno la base per la produzione di focus di approfondimento. Le schede sono state strutturate in modo da consentire una lettura sintetica e immediata dei fenomeni osservati, avendo cura di evidenziare soprattutto l'impatto ottenuto nel contesto delle migrazioni, dell'inclusione e dell'integrazione. In particolare esse contengono, l'indicazione del numero e della tipologia di soggetti coinvolti, l'area di riferimento, una breve descrizione del progetto e infine un riepilogo delle principali finalità e, cosa più importante, gli elementi di innovazione e i risultati raggiunti. Questo studio, condotto preliminarmente alla fase di avvio del progetto "Seminare per R – accogliere", si propone come obiettivo quello di tracciare una mappa di monitoraggio delle realtà operanti sul territorio a livello locale, nazionale ed internazionale, nell'ambito del volontariato e del lavoro di comunità, focalizzando l'attenzione, in maniera specifica, sulla tutela dei diritti, l'integrazione sociale e l'empowerment dei soggetti coinvolti, da un lato, e delle comunità di inserimento, dall'altro. Nel corso dell'implementazione del progetto e della strutturazione dei suoi moduli formativi rivolti ad operatori, volontari e studenti nell'ambito dell'accoglienza, il presente report funge da fondamenta e, insieme, da obiettivo: a partire dall'analisi dei casi di eccellenza delle organizzazioni non – profit, le attività di formazione vengono strutturate rivolgendo l'attenzione ad aree che presentano una maggiore necessità di interventi, nel tentativo di colmare le eventuali lacune osservate, o ad aree già

interessate da interventi da implementare, con la collaborazione delle forze attive sul territorio ed uno sguardo alle realtà dotate di maggior efficacia.

4. Buone pratiche: una definizione

Per porre le basi della presente disamina, ad ogni modo, è necessario definire le buone pratiche in maniera operativa e concreta: una buona pratica può essere definita come un approccio, un'esperienza o un'iniziativa connotata da un buon livello di funzionamento e replicabile in contesti differenti, che si avvale di metodi e tecniche che producono effetti e risultati concreti, efficaci nel contribuire al processo di accoglienza ed integrazione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti e, per tale ragione, meritevole di essere diffusa e proposta ad altri contesti organizzativi

“Buone pratiche” e “*best practice*” sono, spesso, utilizzati come concetti intercambiabili. La *Best practice*, declinata nel campo delle migrazioni internazionali, sottende la promozione dell'applicazione delle leggi e dei principi esistenti, a livello nazionale ed internazionale, ed è caratterizzata dall'innovatività e dallo sviluppo di soluzioni creative; essa produce un impatto positivo sul livello di adempimento dei diritti dei migranti. La *best practice*, inoltre, ha un effetto sostenibile, coinvolgendo i migranti stessi, e presenta un vasto potenziale di replicazione.

Similmente, una “buona pratica” può essere delineata in un processo o una metodologia che sia etica, chiara e replicabile, e che abbia una provata efficacia nel raggiungere gli obiettivi prefissati, potendo essere, dunque, presa a modello. La piattaforma Good Practices for Urban Refugees, gestita da staff della Division on Programme Support Management e della Policy Development and Evaluation Service dell'UNHCR, ha elaborato dei principi guida per la pianificazione, riassunti nel documento “Guiding Principles for Urban Refugee Programming”, linee guida per l'identificazione e la formulazione di buone pratiche, da non intendere come regole rigide ma, piuttosto, come obiettivi desiderabili per le organizzazioni e gli enti che operano nel campo dell'accoglienza:

1. *Diritti umani ed equità.* Gli interventi dovrebbero riflettere i diritti fondamentali dell'essere umano, il diritto umanitario ed il diritto in materia di rifugiati. Considerando il contesto all'interno del quale si opera, una buona pratica dovrebbe mirare a rinforzare i suddetti diritti ed a proteggere gli individui maggiormente vulnerabili ed i gruppi più a rischio di violazione dei diritti umani. Se il target è rappresentato da un gruppo specifico, i programmi dovrebbero in ogni caso essere inclusivi e non discriminatori per genere, età o altre caratteristiche.

2. *Patrocinio*. La riuscita di una buona pratica dipende, in parte, dall'istituzione di politiche favorevoli e di un supporto legale di base.
3. *Partecipazione*. Oltre ad essere non discriminatori, i programmi di volontariato dovrebbero, nella migliore delle ipotesi, essere aperti alla popolazione residente, in particolar modo alla fascia che condivide bisogni simili, allo scopo di costruire un ponte tra comunità locali e migranti.
4. *Coordinamento*. Nei limiti del possibile, la pianificazione e l'implementazione di programmi di attività di volontariato svolte dai migranti all'interno della comunità dovrebbe prevedere il coinvolgimento di figure operative che possono includere autorità, organizzazioni religiose, associazioni di rifugiati, reti professionali, università, organizzazioni umanitarie e partecipanti alle attività.
5. *Sensibilità di genere*. Una buona pratica presta attenzione alle tematiche della parità di genere, tenendo in considerazione le realtà specifiche ed integrando le questioni di genere in ogni aspetto dell'iniziativa, quando necessario.
6. *Innovazione*. Quest'aspetto riguarda il lavoro sull'innovazione delle tematiche dell'accoglienza e dell'integrazione, utilizzando una progettazione ed un pensiero creativo ed introducendo un rinnovamento nelle vite dei partecipanti al progetto.

5. Le aree di intervento

In una disamina globale delle buone pratiche, sono nove le aree di intervento che emergono con maggiore frequenza, pur non essendo esaustive, dal momento che non coprono totalmente le necessità dei migranti e la loro integrazione. Questi settori sono spesso, inoltre, coincidenti, dal momento che i progetti coprono, frequentemente, più di un'area di azione.

- Consapevolezza. Progetti sulla comprensione cross – culturale tra migranti/ rifugiati e la comunità di accoglienza.
- Istruzione. Apprendimento della lingua e bisogni educativi dei migranti e delle loro famiglie.
- Occupazione. Lavoro, occupabilità e sostentamento economico.
- Imprenditorialità. Autoimpiego di migranti e rifugiati ed accesso a prestiti, finanziamenti, incubatori di imprese.

- Governance. Coordinamento e cooperazione tra gli attori, politiche di inclusione, processi di potenziamento nella condivisione di informazioni.
- Alloggio. Housing, assistenza sociale e vita quotidiana di migranti e rifugiati.
- Partecipazione politica e pubblica. Partecipazione civica alla vita di comunità ed agli spazi pubblici.
- Social network. Strutturazione, guida e supporto ai migranti su questioni sociali e sul superamento delle differenze culturali attraverso i social network.
- Accoglienza. Sistemi di supporto ed accoglienza efficaci a migranti e rifugiati.

Per quanto riguarda le good practices considerate nel presente documento, le aree maggiormente rappresentate sono quelle della comprensione cross – culturale e della partecipazione alla vita della comunità ospitante: trattandosi di progetti nei quali i migranti svolgono la funzione di volontari, infatti, alcuni settori di intervento sono di più facile implementazione.

6. La partecipazione dei volontari ai progetti

Parlando di azioni di volontariato svolte da migranti e rifugiati, sono diverse le motivazioni che spingono questi soggetti ad impegnarsi in tale ambito, così come varie sono le aree di applicazione. L'area più rappresentata è quella delle associazioni religiose, generalmente legate al gruppo culturale o linguistico di appartenenza, seguita da gruppi sportivi e ricreativi. Per i migranti, in particolar modo se arrivati da poco tempo, ad ogni modo, non è semplice trovare opportunità di volontariato: molto più spesso, infatti, i volontari sono inseriti all'interno di progetti realizzati dai Centri di accoglienza, dalle amministrazioni comunali o dagli SPRAR. Le motivazioni che più frequentemente spingono i migranti a svolgere attività di volontariato riguardano l'incontro di nuove persone, le ripercussioni positive sul benessere personale, l'apprendimento di nuove capacità, la possibilità di sostenere una causa in cui si crede, il miglioramento delle competenze linguistiche e l'aumento delle possibilità di trovare lavoro.

Alcuni dei potenziali ostacoli ad una partecipazione più estesa dei migranti, in particolar modo se disoccupati, sono stati identificati nella scarsa conoscenza della comunità ospitante e delle opportunità di volontariato in essa presenti, e l'errata percezione di non possedere i requisiti e le competenze necessarie per svolgere i compiti richiesti; considerato, ad ogni modo, l'elevato valore del volontariato ai fini dell'integrazione, è opportuno identificare e risolvere i suddetti ostacoli,

con una particolare attenzione alle specificità del territorio, della comunità ospitante ma anche alle caratteristiche degli utenti in questione.

Nel caso delle buone pratiche considerate, la totalità dei progetti ha previsto un coordinamento da parte degli enti gestori dei Centri di accoglienza, bypassando, dunque, l'aspetto della scarsità di accesso alle opportunità di volontariato e di errori di percezione da parte dei volontari.

7. Buone pratiche, volontariato e integrazione

L'integrazione può essere intesa come un processo di accomodamento, dinamico e a lungo termine, che si svolge in maniera bidirezionale tra i cittadini immigrati ed i membri della comunità ospitante. Le buone pratiche prese in esame indicano che le attività di volontariato possono contribuire in larga parte a questo processo, in particolar modo rispetto alle dimensioni socioeconomiche e socioculturali, e si configurano come un importante indicatore dello stato dell'integrazione: esse, infatti, consentono di acquisire una conoscenza della società in cui sono inseriti, nei suoi aspetti culturali, educativi, sanitari e sociali, di prendervi parte, di migliorare la propria spendibilità nel mercato del lavoro.

I progetti illustrati mostrano come gruppi di migranti e non migranti possano sentirsi uniti da un vincolo costituito dall'azione di volontariato, o perché entrambi presentano lo stesso bisogno di impegno sociale, o perché i bisogni di uno e dell'altro gruppo di completano vicendevolmente, in uno scambio di competenze. In particolar modo, cooperare per il raggiungimento di un risultato può migliorare le interazioni sociali tra gruppi. Per rifugiati e richiedenti asilo, inoltre, questo aspetto è particolarmente importante, trattandosi di un gruppo spesso in condizione di dipendere dalle decisioni degli altri e dall'aiuto esterno per molti anni. Per una parte della popolazione locale, il processo di accettazione delle migrazioni come fenomeno costante e di mutamento delle società richiede uno sforzo di complessità e non sempre è lineare: spesso, non vi è la consapevolezza di un futuro in cui l'immigrazione potrebbe avere la funzione di contrastare gli effetti di un invecchiamento generale della popolazione e riequilibrare il mercato del lavoro. I progetti di volontariato, a tal proposito, potrebbero contribuire a trasmettere una conoscenza del fenomeno e instaurare relazioni sociali, grazie alla diffusione di esempi positivi, nei quali i migranti si rendono protagonisti del cambiamento sociale attraverso il proprio impegno volontario, che possano incrementare un sentimento di fiducia reciproca.

8. La Common Basic Principles for Immigrant Integration Policy

Nel 2004, la Commissione Europea adotta la Common Basic Principles for Immigrant Integration Policy, un elenco di 11 principi che vanno a costituire le fondamenta delle iniziative costituite dall'Unione Europea finalizzate all'integrazione: all'interno di essi, il volontariato trova un ruolo di primo piano, configurandosi sia come strumento che come indicatore per l'integrazione. In quest'ottica, il volontariato promuove l'integrazione tra migranti e comunità ospitante e può, in tal modo, contribuire positivamente a ciò che viene definita "un processo dinamico e bidirezionale di mutuo accomodamento tra i migranti e i residenti di uno stato membro" (Principio 1), in un'ottica di condivisione dei valori fondanti dell'UE (Principio 2). Le azioni di volontariato possono contribuire alle possibilità di impiego dei migranti, perché attraverso di esso possono essere apprese abilità e competenze richieste nel mercato del lavoro (Principio 3), rendendo, nel contempo, questo contributo visibile alla società ospite. Le organizzazioni di migranti, così come quelle che si occupano specificamente di promuovere progetti legati all'integrazione forniscono, spesso, conoscenze e informazioni sulla lingua, la storia e le istituzioni della società di accoglienza (Principio 4) e rinforzano i migranti nell'accesso ai servizi pubblici e privati (Principio 6). In concomitanza con le attività, questi possono beneficiare di opportunità di apprendimento formale e informale, in modo da poter integrare il proprio background formativo (Principio 5), e di interazioni frequenti con i cittadini degli Stati membri (Principio 7). Il volontariato, inoltre, consente di coltivare la consapevolezza della propria cultura di origine ed incoraggia a condividere gli aspetti di diversità all'interno della comunità, così come ad informarsi sulle pratiche culturali e religiose locali: questo incoraggia forme di apertura ad altre culture, in entrambi i gruppi (Principio 8). La costituzione di gruppi di rappresentanza di migranti, che possano contribuire alla partecipazione ai processi democratici a livello locale gioca un ruolo fondamentale per l'integrazione, ed il volontariato può rappresentare un punto di partenza per questi processi, grazie agli effetti di empowerment che ne derivano (Principio 9). La successiva diffusione delle buone pratiche su scala nazionale ha il potenziale di costruire una solida politica di volontariato e di integrazione, di cui quest'ultimo costituisce un indicatore (Principi 10 e 11).

9. I progetti selezionati ed i criteri di rilevanza per le best practices

8.1 Condivisione degli spazi sociali quotidiani

La possibilità che cittadini e migranti condividano gli stessi spazi riveste una notevole importanza ed utilità, in particolar modo nel rispondere al bisogno di integrazione della società. Nel caso delle buone pratiche prese in esame, i volontari non hanno solo condiviso gli spazi quotidiani con la comunità, ma hanno prestato la propria opera di cura e manutenzione di beni ed aree considerate patrimonio collettivo. La condivisione, dunque, si affianca ad un servizio reso alla comunità: questo rappresenta il fattore di integrazione maggiormente rilevante nei progetti come la Biblioteca Civica di Verona, le Cascine Solidali di Brescia o Bella Milano.

Questa tipologia di attività promuove un'integrazione più rapida, perché i migranti sono maggiormente portati ad interagire con i cittadini, evitando un impatto netto sulle comunità locali: sempre a Brescia, il progetto Una mano agli anziani ha influenzato positivamente la possibilità di instaurare scambi culturali e relazionali e basandosi su attività di aggregazione.

8.2 Promozione dell'autonomia e dell'autodeterminazione

Il progetto "Urbagri4Women" promuove l'inclusione sociale e l'empowerment femminile attraverso la riabilitazione del tessuto urbano, in particolar modo di zone che versano in stato di abbandono o degrado: l'agricoltura urbana, in questo caso, viene praticata nel contesto di laboratori pratici finalizzati ad intensificare il dialogo interculturale, ma anche lo sviluppo di un maggior senso di autoefficacia. In alcuni casi, l'autonomia può essere raggiunta tramite l'acquisizione di competenze e conoscenze relative al territorio in cui ha luogo l'accoglienza. L'iniziativa Yawurè orti solidali rappresenta un esempio di come all'integrazione si possa affiancare la possibilità, per i partecipanti, di acquisire competenze e rendersi parte attiva del cambiamento in positivo della società di appartenenza. Il Laboratorio di restauro fondato a Capua ha offerto lo stesso connubio tra l'integrazione e la formazione professionale specialistica.

In altri casi, l'autonomia può essere migliorata attraverso il lavoro su una visione positiva del proprio paese di origine, della propria storia, in modo da promuovere un'immagine di sé integrata e positiva: questo è il caso, ad esempio, del progetto Finestre – Storie di rifugiati. Alla ricerca di uno spazio di autonomia sono connessi importanti aspetti emotivi e psicologici, che giocano un ruolo centrale nei progetti mirati all'integrazione attraverso il lavoro sociale: i progetti riguardanti la cittadinanza attiva, infatti, come la Ciclofficina realizzata ad Udine, ma anche le Cascine solidali di Brescia, hanno evidenziato la rilevanza delle proprie competenze, non solo quando messe al servizio della comunità, ma anche nella costruzione di un proprio percorso di vita autonomo e caratterizzato da un senso di *agency*.

8.3 Creazione di un network

La costruzione di una rete di rapporti e relazioni consente di poter ricorrere ad una serie di connessioni che aumentano la probabilità di raggiungere i propri obiettivi, sociali e lavorativi. Quando anche i progetti di volontariato operano in quest'ottica, viene promossa una cooperazione tra aziende, servizi e comunità locali che, invece di dividere i benefici, li moltiplica per tutti gli attori coinvolti. È questo il caso, ad esempio, del progetto Bella Milano, che ha operato nell'ottica di un coinvolgimento multiplo: soggetti migranti volontari, tirocinanti disoccupati, l'Azienda Milanese Servizi Ambientali (AMSA), ma anche esercizi commerciali riuniti in una community coordinata dalla piattaforma Merits.

8.4 Innovazione sociale

L'innovazione, in particolar modo in campo sociale, comporta un cambiamento profondo delle relazioni tra le persone e del modo in cui la nostra società è organizzata. L'innovazione sociale produce una soluzione, per un determinato problema, più efficace e sostenibile di quelle già esistenti. Nel campo delle azioni di volontariato, dunque, la caratteristica di innovatività porta allo sviluppo di nuove forme di cooperazione e di partecipazione attiva dei soggetti coinvolti, per produrre nuovi prodotti o servizi di pubblica utilità. È questo il caso, ad esempio, del progetto Cascina Solidale, dei comuni di Collebeato e Flero (BS), che rielabora i rapporti di prossimità alla luce dell'incontro tra culture diverse, valorizzando al contempo la solidarietà intergenerazionale: in questo caso, l'incontro tra bisogni diversi, provenienti da gruppi sociali differenti, genera

scambio e condivisione, creando una rete di relazioni nuova. Questo cambio di prospettiva può fornire ai membri di una comunità le capacità per gestire meglio eventuali conflitti e prevenire forme di discriminazione e mancanza di comprensione.

8.5 Efficienza

Le buone pratiche che vengono esposte mostrano, generalmente, un buon grado di efficacia nell'ottimizzazione del rapporto tra azioni portate a termine e risorse disponibili. Questa viene spesso facilitata grazie al supporto del network degli attori coinvolti nelle attività, ottenendo risultati positivi anche con risorse limitate: in questo caso, il contributo dei volontari diventa fondamento dei risultati raggiunti, oltre che obiettivo riguardante l'integrazione. Questa condizione interessa tutte le situazioni in cui i volontari mettono a disposizione le proprie competenze, oltre che il proprio impegno, per raggiungere il risultato: nel progetto Astino, ad esempio, ogni migrante volontario ha prestato la propria opera di cura dell'orto botanico avvalendosi anche delle proprie conoscenze pregresse delle tecniche di coltivazione; a Gioiosa Ionica e Siderno, dall'altra parte, i migranti hanno prestato la propria opera di volontariato mettendo a disposizione della comunità le proprie competenze linguistiche, nel caso specifico in lingua francese, cogliendo, al contempo, l'opportunità di condividere le proprie storie: anche in questo caso, al servizio offerto alla comunità si affianca l'acquisizione, da parte di quest'ultima, di una visione più ampia e multiculturale della società.

8.6 Impatto

Guardando agli aspetti della stabilità dei risultati raggiunti ed alla portata del cambiamento atteso all'interno della società e nei beneficiari dell'intervento, sono state selezionate le buone pratiche descritte: nel caso della Ciclofficina di Udine, ad esempio, i migranti volontari hanno acquisito competenze nel campo della meccanica della bicicletta, ma anche per quanto riguarda la comunità ospitante, avere a disposizione uno spazio stabile, di libero accesso, si configura come un risultato di impatto sulla popolazione. Prendendo in considerazione il laboratorio di restauro che è stato strutturato a Capua, può essere osservato, in particolar modo, come una buona pratica possa rivelare il proprio impatto positivo a lungo termine sulla cura degli spazi pubblici e dei beni culturali: gli interventi di restauro e a carattere conservativo che sono stati effettuati, in questo

caso, sono un esempio estremamente calzante della portata del cambiamento che una buona pratica di volontariato può apportare, sia a breve che a lungo termine. In generale, il miglior indicatore relativo all'impatto di una buona pratica può essere ravvisato nel generale miglioramento delle condizioni di vita e dei processi di integrazione dei propri beneficiari.

8.7 Sostenibilità

La sostenibilità di una buona pratica può far riferimento ad ambiti diversi: la replicabilità dei modelli di intervento applicati, gli elementi economici che rendono l'iniziativa sostenibile a medio e lungo termine, ed il contributo del network territoriale al superamento delle difficoltà economiche ed organizzative. L'elemento della trasferibilità rappresenta un punto focale per la maggior parte degli esempi di buone pratiche: in questo caso, la linearità della struttura del progetto può giocare un ruolo fondamentale, dovendo risultare potenzialmente adattabile a realtà anche molto diverse tra loro. In quest'ambito, i progetti come Aiutiamo Mendicino e Bella Milano, ad esempio, risultano altamente replicabili, senza dover essere modificati, anche in realtà molto diverse tra loro, ed estremamente sostenibili a livello economico.

8.8 Tematiche di genere

Un approccio caratterizzato da attenzione alle tematiche di genere e da un'utenza specificamente femminile è presente in diverse buone pratiche, prestando attenzione, in particolar modo, alla lotta alle discriminazioni. In alcuni casi, dunque, i progetti erano rivolti esclusivamente a donne migranti, considerate un'utenza vulnerabile a causa della doppia discriminazione di cui potrebbero essere oggetto. L'integrazione socio - lavorativa, dunque, è mirata alla risoluzione di situazioni di bisogno, in primo luogo, ma anche alla rottura degli stereotipi di genere dominanti. Il progetto cipriota Urbagri4Women, ad esempio, è finalizzato a promuovere l'integrazione delle donne migranti, in particolar modo le donne richiedenti asilo e beneficiarie di protezione internazionale, rendendole in grado di sviluppare iniziative nel campo dell'agricoltura e contribuire alla riqualificazione del territorio urbano. Il progetto è finalizzato, in primo luogo, all'inclusione sociale ma, nello specifico, all'empowerment femminile.

10. Buone pratiche extraeuropee, un esempio concreto: URBAGRI4WOMEN, Cipro

Titolo del progetto	URBAGRI4WOMEN
Paese/Località	Cipro
Ente promotore	CARDET AMIF (Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union)
Anno di realizzazione	2016 – 2018
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Donne richiedenti asilo e rifugiate
Area di riferimento	Integrazione sociale Empowerment Tematiche di genere Riqualificazione urbana
Descrizione del progetto	<p>Urbagri4Women è un progetto di portata internazionale, nato con lo scopo di promuovere l'integrazione delle donne migranti, richiedenti asilo e beneficiarie di protezione internazionale, all'interno della comunità di accoglienza, fornendo loro le competenze per sviluppare iniziative innovative nel campo agricolo, che contribuiscano alla riqualificazione urbana. Al progetto, nella sua globalità, partecipano diversi partner situati, oltre che a Cipro, in Italia, Austria, Francia, Grecia e Portogallo</p> <p>Per lo svolgimento del progetto, sono state identificate aree verdi da riqualificare e rimettere a posto, all'interno dei cortili delle scuole o adiacenti agli edifici scolastici. È in queste aree che le donne, migranti e non, possono incontrarsi e curare i giardini.</p> <p>Dopo aver provveduto alla formazione o al perfezionamento delle competenze agricole delle donne partecipanti al progetto – in maniera personalizzata rispetto alle conoscenze pregresse ed attitudini personali - sono state implementate diverse attività, in 6 differenti paesi europei, con la finalità di promuovere</p>

l'inclusione sociale e l'empowerment femminile attraverso la riqualificazione di aree periferiche in condizioni di degrado o trascuratezza, nelle quali viene praticata l'agricoltura urbana, all'interno di laboratori pratici mirati a promuovere il dialogo interculturale e lo sviluppo sostenibile delle aree urbane. Il progetto porta avanti le seguenti attività:

- Creazione di Laboratori di agricoltura urbana
- Conduzione di focus group con le comunità locali per trasmettere conoscenze e metodologie
- Concorsi di giardinaggio

Le partecipanti hanno partecipato, sin dalle fasi di avvio, allo sviluppo del progetto e delle sue attività: ognuna di queste ultime è stata, quindi, negoziata e decisa in maniera congiunta.

Il progetto è legato ai temi dell'inclusione sociale e lavorativa, dal momento che è stato concepito a partire dai principi delle good practices e si caratterizza per l'impatto ottenuto nel contesto delle migrazioni, dell'inclusione e dell'integrazione, in particolar modo femminile.

L'obiettivo dell'integrazione, perseguito attraverso le attività di progetto, viene ricercato attraverso il fronteggiamento di alcune delle sfide che le società si trovano ad affrontare, dalla rivitalizzazione di aree svuotate e spazi verdi, all'integrazione della popolazione migrante nella società. I workshop organizzati sono stati accolti positivamente nelle scuole e nelle associazioni coinvolte, e questi sono stati utilizzati anche per raccogliere ulteriori adesioni al progetto da parte delle volontarie.

**Risultati/ Finalità ed
elementi di
innovazione**

Il contesto di riferimento, inoltre, vale a dire la cura dell'ambiente e degli spazi verdi, incoraggia l'adozione di una prospettiva di cittadinanza attiva e di responsabilizzazione della comunità locale.

Il progetto, inoltre, mira a sostenere lo scambio di buone pratiche ed iniziative congiunte che promuovono i processi di integrazione a livello transnazionale.

Le partecipanti hanno mostrato grande interesse e motivazione alla partecipazione, organizzando, in un secondo momento, dei dibattiti pubblici sulla conduzione di stili di vita sani e naturali; alcune di loro, inoltre, hanno sfruttato il potenziale emerso nel corso del progetto, traendo spunti motivazionali e dando inizio ad attività proprie, come un caffè ed un negozio tradizionale siriano. La creazione di un network, con le altre operatrici, le autorità locali ed i rappresentanti delle associazioni ha favorito un impatto

a lungo termine di notevole portata, influenzando positivamente l'opinione pubblica su agricoltura urbana e politiche di inclusione locali e nazionali.

11. Le buone pratiche di volontariato in Europa

10.1 Germania – Hand in Hand: MIT Migranten FÜR Migranten (MiMi)

Titolo del progetto	Hand in Hand: MIT Migranten FÜR Migranten (MiMi)
Paese/Località	Francoforte, Germania
Ente promotore	Bundesverband der Betriebskrankenkassen , Amministrazione comunale di Francoforte, Centro di Etnomedicina di Hannover, Associazione Maisha
Anno di realizzazione	2004 – In corso
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	2500 uomini e donne provenienti da 12 paesi (Etiopia, Eritrea, Ghana, Marocco, Somalia, Russia, Togo, Turchia, Ucraina)
Area di riferimento	Assistenza sanitaria Mediazione culturale
Descrizione del progetto	<p>Il progetto di cura MiMi è stato strutturato dalla federazione delle compagnie di assicurazioni sanitarie (Bundesverband der Betriebskrankenkassen), in stretta collaborazione con le amministrazioni comunali, il Centro di Etnomedicina di Hannover e l'Associazione Maisha (gruppi di mutuo aiuto di donne africane in Germania). Il progetto prevede azioni di prevenzione e promozione della salute interculturale. I cittadini immigrati da maggiore tempo e, di conseguenza, meglio integrati, vengono addestrati come mediatori sanitari. Questi, poi, vengono incaricati di diffondere informazione nelle proprie comunità di appartenenza, in cooperazione con un rappresentante del sistema sanitario: le comunicazioni si svolgono sia in Tedesco che nelle lingue madri, in una modalità che sia culturalmente sensibile agli aspetti della salute e della prevenzione.</p> <p>Il progetto MiMi forma cittadini migranti con un buon livello di</p>

integrazione, in modo che possano fare da tramite in maniera efficace, avvalendosi di presentazioni, diapositive e materiale informativo.

Il programma è stato messo in essere in 71 località della Germania.

L'addestramento, per coloro che possiedono competenze linguistiche più avanzate, ha una durata di tre mesi e tocca tematiche come carenze sanitarie, fattori di rischio e risorse a disposizione dei migranti. I contenuti riguardano il sistema sanitario nazionale tedesco, nutrizione ed esercizio fisico, salute mentale, gravidanza, prevenzione dell'HIV/AIDS, prevenzione delle dipendenze, salute infantile, diabete, protezione vaccinale, riabilitazione medica. Dopo il training, i mediatori sanitari partecipano a campagne di prevenzione ed informazione nei diversi quartieri cittadini.

I mediatori hanno apportato competenze utilizzando materiale informativo in Arabo, Inglese, Francese, Russo e Turco, allo scopo di informare gli altri migranti e motivarli alla prevenzione sanitaria: questo consiste in una brochure in 14 lingue contenente informazioni sulla struttura e le offerte del servizio sanitario nazionale.

Un'importante componente del progetto fa riferimento all'empowerment e al networking dei mediatori, che diventano in grado di organizzarsi localmente, a livello nazionale e in una rete nazionale. Tutte le attività portate a termine vengono sottoposte a valutazione, avvalendosi dell'aiuto di questionari, interviste e conferenze di progetto.

**Risultati/ Finalità ed
elementi di
innovazione**

La migrazione, spesso, aumenta i rischi di sviluppare problemi sanitari, pur non essendo una causa diretta: i migranti, infatti, affrontano stress fisici e psicologici di grande entità. Nell'ottica del progetto, dunque, diventa di grande importanza introdurre i migranti ai servizi sanitari e promuovere l'autoconsapevolezza e la cura di sé in campo medico, per garantire parità di accesso dei migranti al sistema sanitario.

L'approccio del progetto si basa sulla visione dei migranti come soggetti competenti rispetto alle tematiche proprie della realtà in cui sono inseriti e da cui provengono e che, come comunità, possiedono esperienze e risorse su cui poter fare leva.

Gli effetti benefici del progetto sono stati evidenti, in primo luogo, per i cittadini stranieri che sono stati formati come

mediatori, dal momento che questi hanno avuto la possibilità di migliorare le proprie conoscenze e competenze. In secondo luogo, MiMi ha avuto ripercussioni positive sui migranti che hanno frequentato gli incontri informativi, acquisendo informazioni più dettagliate sul funzionamento del sistema sanitario in Germania e responsabilizzandosi fino ad organizzare attività e gruppi di auto – aiuto. Non da ultimo, anche la comunità e le città hanno beneficiato dei risultati del progetto, potendo contare su cittadini formati ed in grado di fare da tramite tra le comunità etniche ed il sistema sanitario nazionale. L’elemento di innovazione del progetto è l’integrazione delle risorse dei migranti all’interno del progetto, utilizzate come modalità per raggiungere il gruppo target. Il progetto, inoltre, è stato pensato per poter essere, potenzialmente, esteso ad altri paesi proprio partendo dal suo elemento di innovatività, vale a dire, l’integrazione delle conoscenze e delle competenze dei migranti come risorsa di riferimento.

Un ulteriore successo ottenuto dal progetto ha riguardato la sua capacità di ingaggio delle donne migranti, aiutandole ad assumere ruoli di leadership all’interno della loro comunità.

10.2 Finlandia – Volunteering in Refugee Work

Titolo del progetto	Volunteering in Refugee Work
Paese/Località	Finlandia
Ente promotore	Finnish Red Cross – Croce Rossa finlandese
Anno di realizzazione	2016
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Richiedenti asilo, rifugiati
Area di riferimento	Assistenza sanitaria Integrazione sociale Assistenza alla comunità
Descrizione del progetto	Il programma è stato disegnato per fornire la possibilità, per i rifugiati, di sviluppare nuove capacità e aderire ad opportunità

di volontariato.

Ai partecipanti, su base volontaria, è stato offerto un'ampia gamma di addestramenti differenti, tra cui lezioni sulla sicurezza domestica e sul primo soccorso, al fine di familiarizzare i volontari sul funzionamento delle associazioni di volontariato, incrementare la loro autostima e sviluppare capacità per aiutare gli altri membri della comunità. Nelle fasi iniziali del progetto, è stata evidenziata l'importanza di selezionare, tra i volontari, immigrati di lungo corso, che potessero giocare un ruolo di guida nella stabilizzazione, prima, e nel coinvolgimento, poi, dei rifugiati in veste di volontari. Nell'ampia gamma di attività previste, sono stati forniti training come elettricisti, soccorritori, restauratori, giardinieri

***Risultati/ Finalità ed
elementi di
innovazione***

Il feedback proveniente dai partecipanti è stato molto positivo, in particolare da parte di coloro che hanno partecipato al volontariato inerente il primo soccorso con la Croce Rossa, che hanno visto le azioni svolte come un modo di restituire all'associazione l'assistenza che era stata loro fornita nel corso del programma. Il progetto, globalmente, ha avuto un impatto estremamente positivo sul livello di inclusione sociale dei suoi partecipanti, ma anche sull'opinione che la comunità ha sviluppato nei confronti dei migranti. Le opportunità di costruire o ricostruire un bagaglio di competenze, di rafforzare l'autostima ed intrecciare nuove relazioni interpersonali, hanno trovato realizzazione con lo svolgimento del progetto. Il servizio di volontariato, oltre ad essere un veicolo per costruire un rapporto di fiducia con la popolazione locale, rappresenta anche un mezzo per l'empowerment dei suoi operatori, attraverso lo svolgimento di compiti dotati di rilevanza per la comunità. Nel complesso, il punto di forza del progetto è stata la dimostrazione di come la società civile possa essere parte del sistema di accoglienza dei rifugiati, così come creare nuovi network locali.

12. Le buone pratiche in Italia

11.1 Mendicino, CS – Aiutiamo Mendicino

Titolo del progetto	Aiutiamo Mendicino
Paese/Località	Mendicino (CS)
Ente promotore	ATS Mavigliano 2016
Anno di realizzazione	2018
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Richiedenti asilo
Area di riferimento	Inclusione socio – lavorativa attraverso lavori di pubblica utilità Integrazione sociale
Descrizione del progetto	<p>“AiutiAMO MENDICINO” ha impegnato i cittadini stranieri ospiti nei Cas locali nella pulizia del territorio. I migranti, residenti a Mendicino, hanno fornito un aiuto volontario e gratuito nella gestione del decoro urbano, della pulizia di villette e di luoghi pubblici, collaborando, nel contempo, allo svolgimento di attività di pubblica utilità.</p> <p>I volontari, muniti di un kit di dispositivi di protezione individuale antinfortunistica, di attrezzatura per le attività da svolgere e provvisti della copertura assicurativa, hanno fornito il loro contributo alla pulizia del paese e delle aree verdi circostanti per tre giorni alla settimana, con 4 ore al giorno di impegno.</p> <p>Nello specifico, le attività in cui i migranti sono stati coinvolti hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none">- Curare la pulizia e la manutenzione delle aree verdi- Piantare fiori ed alberi- Pulire e sorvegliare aree attrezzate per i bambini- Imbiancare le pareti degli edifici scolastici <p>In una prima fase sono stati identificati e selezionati i partecipanti, ai quali è stato poi presentato il progetto e sottoposto il contratto da firmare. I volontari sono stati, successivamente, divisi in gruppi di lavoro ed istruiti sulle procedure da adottare per curare il verde pubblico.</p> <p>A conclusione del progetto, i risultati positivi ottenuti sono</p>

stati condivisi con la comunità e i partecipanti che si erano distinti maggiormente per impegno e risultati sono stati premiati.

Risultati/ Finalità ed elementi di innovazione

La finalità del progetto è identificabile nel porre le condizioni per fornire, ai richiedenti asilo, la possibilità di raggiungere una maggiore integrazione sociale all'interno della comunità. A questo scopo, ai migranti è stata offerta formazione ed assistenza a livello sociale nell'acquisizione degli strumenti e delle metodologie di conservazione delle aree verdi pubbliche. Attraverso le attività previste, i richiedenti asilo hanno conosciuto in maniera più approfondita il paese e la sua topografia, hanno appreso diverse tecniche di conservazione floreale, potenzialmente spendibili per entrare nel mercato del lavoro.

Non da ultimo, l'inserimento dei volontari all'interno del programma di attività ha offerto loro l'opportunità di migliorare la propria competenza e conoscenza della cultura della comunità locale, della sua lingua, del cibo e dei trasporti: questo elemento, in un'ottica di integrazione all'interno del tessuto sociale, risulta tra i più desiderabili ed utili, in una prospettiva a lungo termine, favorendo i processi di inclusione ed accoglienza.

11.2 Verona – Biblioteca Civica

<i>Titolo del progetto</i>	Biblioteca Civica di Verona
<i>Paese/Località</i>	Verona
<i>Ente promotore</i>	Cooperativa Sociale Il Samaritano – Biblioteca Civica di Verona
<i>Anno di realizzazione</i>	2016
<i>Numero e tipologia di soggetti coinvolti</i>	50 + volontari, richiedenti protezione internazionale/rifugiati

Area di riferimento	Cura del patrimonio culturale Servizi di utilità sociale Servizi di presidio e vigilanza
Descrizione del progetto	<p>Oltre 50 volontari, coinvolti nei progetti SPRAR per ottenere lo status di richiedente asilo, sono stati inseriti in Biblioteca civica con il compito di presidiare le varie sale di lettura. Attraverso un protocollo di intesa lo SPRAR di Verona ha strutturato un servizio di sorveglianza della Biblioteca Civica grazie ad attività di volontariato di alcuni beneficiari. La biblioteca, sita nel centro storico di Verona, è molto visitata e comprende spazi dedicati ai bambini e sale multimediali. Alla luce di alcuni episodi di microcriminalità avvenuti all'interno dei locali della biblioteca, il Comune ha deciso di impiegare i beneficiari nell'attività di sorveglianza con funzione deterrente nei confronti di utilizzi scorretti con l'unico compito di segnalare eventuali irregolarità ai bibliotecari in servizio. L'impegno riguarda quattro beneficiari a rotazione per un periodo di due mesi, a fine dell'esperienza viene rilasciato un certificato delle competenze acquisite.</p>
Risultati/ Finalità ed elementi di innovazione	<p>L'esperienza di volontariato è inserita in un più ampio progetto di inclusione socio-lavorativa in quanto momento di orientamento e verifica per una futura attivazione di tirocini formativi in aziende; rappresenta, inoltre, una buona opportunità di ampliamento della rete sociale. L'elemento di innovazione risiede nel settore di destinazione delle attività di volontariato: il settore della cultura e gli aspetti di cura ai quali i migranti sono chiamati, costituisce una responsabilizzazione degli stessi; l'affidamento di compiti delicati, come la preservazione dei beni posseduti dalla biblioteca civica, struttura caratterizzata da un amplissimo patrimonio librario, e la sorveglianza dei comportamenti degli utenti, inoltre, conferisce uno status di assoluta parità e favorisce il processo di integrazione all'interno del tessuto cittadino, attraverso un processo di assimilazione nelle dinamiche socioculturali locali.</p>

11.3 Udine – Ciclofficina e La bicicletta che ti incontra

Titolo del progetto	Ciclofficina e “La bicicletta che ti incontra”
Paese/Località	Udine
Ente promotore	Caritas diocesana Udine, Associazione Nuovi Cittadini Onlus
Anno di realizzazione	2016
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Richiedenti asilo/Rifugiati ordinari, Minori stranieri non accompagnati
Area di riferimento	Cittadinanza attiva Integrazione sociale
Descrizione del progetto	<p>In Friuli Venezia Giulia, la Onlus “Nuovi cittadini” ha ideato l’iniziativa “La Bicicletta che ti incontra” che, tramite la promozione dell’uso consapevole delle due ruote, ha coinvolto i richiedenti asilo del progetto SPRAR della città e la comunità locale. Tra le attività svolte nel progetto, c’è stata quella della creazione di alcune ciclofficine gestite da un gruppo ristretto di beneficiari, aiutati da volontari meccanici esperti, in cui i ciclisti che avevano bisogno di revisione o piccole manutenzioni della bici in occasione di diverse pedalate pubbliche in città, potevano ricorrere. Un’altra iniziativa è stata l’organizzazione di pedalate condotte da una guida naturalistica alla scoperta di musei e parchi cittadini a cui hanno partecipato richiedenti asilo, rifugiati, altri stranieri e cittadini.</p> <p>La ciclofficina è uno spazio attrezzato per la manutenzione ordinaria delle biciclette, i cui servizi sono aperti alla cittadinanza e nella cui gestione sono stati coinvolti ragazzi neomaggiorenni inseriti nel progetto.</p> <p>Avviato nel 2015, nasce come progetto formativo finalizzato all’acquisizione di competenze tecniche di base della meccanica della bicicletta. Oltre a ciò, i giovani beneficiari hanno avuto la possibilità di avere conoscenze di educazione stradale per l’uso consapevole della bicicletta sui diversi circuiti, di educazione motoria per la corretta conduzione del mezzo, il coordinamento dei movimenti e la guida sicura.</p> <p>La ciclofficina è stata allestita in forma itinerante nel corso dell’iniziativa “BICIMAGGIO 2016”, per poter essere</p>

presente nei luoghi di partenza, anche per permettere la messa a punto dei mezzi di trasporto dei partecipanti alle escursioni. I neo-meccanici hanno garantito, a titolo gratuito, un servizio di appoggio anche durante le pedalate, trasportando l'attrezzatura all'interno di zaini e partecipando in questo modo alle stesse iniziative, mettendo in pratica le competenze manuali sviluppate durante il corso di formazione.

Dopo l'esperienza itinerante, la ciclofficina è stata riproposta alla cittadinanza in forma stabile presso uno spazio apposito messo a disposizione dell'ente attuatore in cui i singoli cittadini, che necessitavano di piccole manutenzioni alle proprie biciclette, potevano accedere.

Nell'ambito del progetto "La bicicletta che ti incontra", sono state realizzate le seguenti attività:

- Informazione sulla possibilità di partecipare a tutte le iniziative: in particolare l'accesso al servizio di ciclofficina, alla conferenza e alle pedalate.
- Reperimento di biciclette presso la comunità locale per poter permettere a quanti più beneficiari possibile di partecipare alle pedalate.
- Sessioni di educazione motoria in bicicletta condotte da un preparatore professionale presso diverse scuole del territorio, alle quali hanno partecipato, oltre ai beneficiari, anche studenti, docenti e operatori sociali.
- Sessioni di educazione stradale rivolte ai beneficiari tenute, alla presenza di un mediatore, dalla Polizia Locale del Comune di Udine e da personale esperto di viabilità ciclabile e pedonale
- 4 ciclofficine gestite da un gruppo ristretto di beneficiari del progetto Neomaggiorenni e già allievi del corso "Meccanico di bicicletta", coadiuvati da volontari meccanici esperti, a servizio dei ciclisti che necessitavano di revisione o piccole manutenzioni del mezzo a due ruote in occasione delle pedalate BIMBINBICI e CICLOFESTA, nonché delle pedalate alla scoperta del territorio organizzate da Nuovi Cittadini Onlus.
- Pedalate aperte alla cittadinanza e condotte da una guida naturalistica: alla scoperta di musei e parchi cittadini e alla scoperta di luoghi d'acqua

alle quali hanno partecipato numerosi tra richiedenti asilo, rifugiati, altri stranieri e cittadini di ogni fascia d'età.

Convegno "Il tandem: la bicicletta che ti incontra", cui hanno partecipato richiedenti asilo, rifugiati, altri migranti, cittadini, studenti del corso di laurea in Scienze motorie e operatori sociali.

***Risultati/ Finalità ed
elementi di innovazione***

Il progetto ha permesso ai suoi partecipanti di incontrarsi, praticare insieme un'attività sportiva e ricreativa, superare barriere culturali, creare nuovi legami, accrescere la cultura dell'accoglienza e sperimentare forme di partecipazione.

L'iniziativa ha permesso di affermare l'importanza di mettere le proprie competenze e le proprie capacità al servizio di altre persone e di sensibilizzare i beneficiari verso temi universali quali, nel caso di specie, la sostenibilità ambientale attraverso l'uso della bicicletta per lo spostamento urbano, in modo responsabile e sicuro. È stata, inoltre, un'occasione per entrare in contatto con la comunità locale offrendo un'immagine costruttiva e sperimentando interazioni riscontrabili anche in un contesto lavorativo.

L'iniziativa "La bicicletta che ti incontra" ha risposto alla duplice finalità di promuovere l'uso consapevole e continuativo della bicicletta per gli spostamenti in circuito urbano ed extraurbano e di creare occasioni di socializzazione e integrazione tra le persone, in un'ottica di promozione della cittadinanza attiva. Il progetto ha proposto attività diversificate legate all'uso consapevole della bicicletta, coinvolgendo sia i beneficiari del progetto SPRAR di Udine sia la comunità locale.

La bicicletta TANDEM è stata scelta quale simbolo dell'incontro tra persone, metafora per ribadire che percorrendo la strada insieme, si possono superare barriere e limiti fisici e culturali, si genera solidarietà, si creano occasioni di socializzazione e integrazione, ma anche, con spirito ludico-ricreativo si può percorrere insieme il territorio per scoprirlo e conoscerlo, beneficiando al tempo stesso dei positivi effetti che si generano al livello psico-fisico facendo attività fisica.

I beneficiari hanno partecipato in maniera diversificata alle

attività proposte, sia in piccoli gruppi (sessioni educative presso scuole o in città), sia partecipando agli eventi aperti a tutta la cittadinanza. Le esperienze in gruppi misti e poco numerosi hanno permesso l'instaurarsi di una relazione più profonda con la comunità locale, dando maggior spazio allo scambio personale e alla condivisione di esperienze e valori.

11.4 Roma – Finestre, Storie di rifugiati

Titolo del progetto Finestre – Storie di rifugiati

Paese/Località	Roma
Ente promotore	Fondazione Centro Astalli
Anno di realizzazione	Dal 2002
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Richiedenti asilo - Rifugiati
Area di riferimento	Integrazione Intercultura
Descrizione del progetto	<p>Il progetto Finestre – Storie di rifugiati ha la finalità di istruire le nuove generazioni di cittadini italiani, rendendo i rifugiati il pilastro dell'offerta formativa rivolta agli studenti delle scuole medie. I rifugiati hanno l'opportunità di condividere le proprie storie personali nel contesto di incontri svolti nelle scuole, nei quali le esperienze che vengono condivise permettono agli studenti di comprendere meglio le avversità della guerra, delle persecuzioni, il viaggio per arrivare in un paese straniero.</p> <p>Il migrante è accompagnato da un facilitatore, che presenta l'argomento e supporta il dibattito, che viene condotto in modo interattivo e dura due ore.</p> <p>In preparazione all'incontro, il Centro Astalli ha sviluppato due diversi strumenti educativi: il primo, chiamato "Nei panni dei rifugiati", si rivolge a studenti italiani ed è composto da 8 sezioni, ognuna su un diverso argomento; il secondo è una Guida per gli insegnanti.</p>

	<p>Tutto il materiale è stato selezionato dalla Fondazione, in collaborazione con scrittori e giornalisti. Gli argomenti affrontati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Guerre e persecuzioni - Diritti umani - Diritto d’asilo - Donne rifugiate - Bambini rifugiati - Rifugiati in Italia - Rifugiati celebri - Società interculturale <p>Ogni scheda propone un’introduzione sull’argomento, alcune storie personali, brani, canzoni, poesie sul tema e siti internet e libri per approfondire l’argomento.</p>
<p><i>Risultati/ Finalità ed elementi di innovazione</i></p>	<p>Il punto di forza del progetto è la possibilità per i ragazzi di conoscere un rifugiato, di ascoltare il racconto dell’esperienza dell’esilio dalla voce di chi l’ha vissuta in prima persona. “Il progetto Finestre – Storie di rifugiati-vuole favorire la riflessione in un pubblico, soprattutto di giovani e studenti, sul tema dell’esilio, in particolare attraverso il contatto diretto con rifugiati e l’ascolto delle loro storie di vita. Si vuole contribuire a facilitare la comunicazione tra chi è cittadino, da sempre e con poco sforzo, e chi non ha più un paese di origine e con fatica cerca la sua collocazione nel nostro. Il cuore del progetto, infatti, sta nel coinvolgere in ogni azione (sia mediatica che di comunicazione frontale) i rifugiati stessi, ai quali viene chiesto di testimoniare e farsi protagonisti. L’ascolto diretto con un rifugiato permette di approfondire più facilmente le tematiche dell’esilio, partendo dalla conoscenza reciproca. È proprio su questo che si fonda il progetto. Grazie ai sussidi, pubblicati on line dal Centro Astalli, i ragazzi sono guidati nella comprensione dei temi legati all’asilo e ai diritti umani e alla conoscenza dei principali scenari geopolitici da cui nasce la migrazione. La possibilità di consultare facilmente il materiale permette di prepararsi al meglio all’incontro con il rifugiato, favorendola creazione di conoscenze e legami. Gli studenti escono arricchiti dall’incontro e con un’idea diversa da quella che avevano all’inizio del percorso. Invariabilmente, infatti, le diffidenze ed i preconcetti maturati all’esterno vengono</p>

smantellate nel corso dell'incontro, portando ad un cambiamento di prospettive e di attitudine verso il fenomeno, aprendo anche la strada ad esperienze di volontariato da parte degli studenti stessi.

11.5 Gioiosa Ionica – Siderno, RC – Incontri per caso

Titolo del progetto Incontri per caso

Paese/Località	Gioiosa Ionica - Siderno (RC)
Ente promotore	ReCoSol – Rete dei Comuni Solidali Istituto Tecnico Commerciale Paritario Giacomo Leopardi - Siderno
Anno di realizzazione	2016
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Richiedenti asilo/ Rifugiati beneficiari progetto SPRAR
Area di riferimento	Comunicazione interculturale Integrazione
Descrizione del progetto	<p>Il progetto Incontri per caso offre agli studenti del ciclo di istruzione superiore la possibilità di svolgere conversazioni con migranti di madrelingua francese i quali, a cadenza settimanale, hanno offerto le proprie competenze come modalità per restituire un servizio alla comunità, combinando lo studio della lingua con la conoscenza dei flussi migratori e dei paesi di origine dei migranti. Durante gli incontri, sono stati affrontati – in lingua francese - diversi argomenti specifici, per via del lavoro preliminare fatto nelle classi, da parte degli insegnanti e del dialogo instaurato con i beneficiari del progetto SPRAR. È stato, in tal modo, possibile creare uno spazio di incontro, in lingua francese, all'interno del quale i migranti, provenienti da paesi francofoni, hanno assunto il ruolo di insegnanti, utilizzando le proprie abilità linguistiche come strumento di insegnamento. Le lezioni sono diventate occasione per conoscere i contesti di provenienza dei rifugiati e le motivazioni che spingono migliaia di persone a lasciare casa e affetti e rischiare la vita per arrivare in Europa.</p> <p>Il ciclo di incontri ha, inoltre, segnato un passo importante verso un'autentica valorizzazione delle storie e dei vissuti dei popoli.</p>

<p>Risultati/ Finalità ed elementi di innovazione</p>	<p>Il progetto Incontri per caso ha rappresentato una forte opportunità, che ha sostenuto ed enfatizzato il valore della conoscenza delle differenze culturali e della condivisione di usi e costume diversi, consentendo agli studenti di acquisire una visione più ampia e realistica della situazione che riguarda i migranti ed i richiedenti asilo o i beneficiari di protezione internazionale.</p> <p>Lo spazio, quindi, ha promosso non solo incontri linguistici, ma soprattutto scambi culturali tra gli studenti italiani e i beneficiari del progetto SPRAR. Sono stati molteplici gli obiettivi prefissati e raggiunti dal progetto Incontri per caso: realizzare incontri di conversazione in lingua francese con gli alunni del triennio; favorire lo scambio interculturale tra i ragazzi e i giovani immigrati che si rivolgono loro, appunto, in lingua e, infine, rivalutare il francese, per molto tempo considerato un idioma secondario, ma di cui oggi è bene riscoprire il profondo valore culturale. Scambi di opinioni, esperienze di vita vissuta, temi profondamente attuali: sono questi gli elementi alla base del progetto che hanno dato forma a un incontro, il quinto per la precisione, dal forte stampo interculturale. Protagonisti di questo scambio, dunque, giovani immigrati, giunti nel nostro territorio con un forte bagaglio di esperienze e con un carico di speranza e conoscenze da trasmettere alle nuove generazioni.</p>
--	---

11.6 Capua, CE – Laboratorio di restauro

<p>Titolo del progetto Laboratorio di restauro</p>	
<p>Paese/Località</p>	<p>Capua (CE)</p>
<p>Istituzione/ Organizzazione</p>	<p>Cooperativa Città Irene Onlus</p>
<p>Anno di implementazione</p>	<p>2014</p>
<p>Numero e tipologia di soggetti coinvolti</p>	<p>6 Richiedenti asilo/ Beneficiari progetto SPRAR</p>

Area di riferimento	Cura del patrimonio artistico
Descrizione progetto	<p>Lo SPRAR di Capua ha attivato un laboratorio, avviato nel 2014, con lo scopo di favorire il coinvolgimento e la collaborazione tra cittadini e beneficiari per la cura del patrimonio storico e culturale della città di Capua. Nel laboratorio, i beneficiari accolti nello SPRAR, hanno imparato le tecniche del restauro di mobili antichi, affiancati da supervisori e professionisti. Le attività hanno preso forma dopo una prima fase preliminare, nella quale i migranti hanno appreso i primi rudimenti delle tecniche di restauro ed è stato possibile comprendere le attitudini e le capacità di ognuno dei soggetti coinvolti, in modo che potessero essere indirizzati verso percorsi personalizzati.</p> <p>Il laboratorio, inizialmente itinerante, ha poi trovato una sede fissa, nella quale i volontari operano quotidianamente, dalle 9 alle 12.30, affiancati da un operatore del centro SPRAR e da un esperto in attività di restauro e cura di mobili antichi.</p> <p>Le attività svolte nell'ambito del laboratorio hanno previsto interventi di carattere conservativo e di restauro di Chiese, tra cui il Duomo, e mobili antichi e di strutture del Comune stesso, partecipando, così alla cura delle bellezze artistiche del territorio. Oltre alle attività pratiche, i migranti sono impegnati anche in momenti di sensibilizzazione della comunità locale, come giornate formative all'interno delle scuole, in cui vengono proposte occasioni di confronto e condivisione delle esperienze dei beneficiari, riguardanti sia il laboratorio che le loro esperienze di vita e la loro appartenenza al progetto di accoglienza SPRAR.</p>
Risultati/ Finalità	<p>L'obiettivo è stato quello di creare una sinergia tra esperti, beneficiari e comunità locale, garantendo un concreto percorso di integrazione e formazione professionale e favorendo l'incontro e la conoscenza reciproca attraverso la cura degli spazi comuni. Attraverso l'apprendimento di tecniche di lavorazione del legno, di complessità crescente, e l'affidamento di operazioni di restauro di luoghi cittadini importanti e simbolici, si è inteso favorire un empowerment personale dei migranti ma, al tempo stesso, permettere</p>

loro di offrire un servizio alla comunità. Questa duplice funzione sociale del laboratorio di restauro ha avuto ripercussioni estremamente positive, in primo luogo sullo stato di conservazione di edifici e mobili di importanza storica; in secondo luogo sul grado di integrazione dei migranti all'interno del tessuto sociale e sulla percezione di questi ultimi da parte della comunità ospitante.

13. Le buone pratiche in Lombardia e nel Comune di Milano

La provincia di Milano, e la Lombardia tutta, da sempre in prima linea nel settore dell'accoglienza ai migranti, accoglie il 14% degli immigrati presenti sul territorio italiano. A partire dal 2014, anno in cui i flussi migratori di cittadini stranieri provenienti dai Paesi del Nord e Centro Africa, nonché dai paesi del Mediterraneo orientale, giunti sulle coste italiane sono sensibilmente aumentati, è stata sottolineata, su più fronti, la necessità di costruire e portare avanti dei percorsi di conoscenza del contesto sociale, da parte dei richiedenti asilo, in un'ottica di integrazione, ma anche di resa di un servizio di utilità sociale. A questo scopo, la Prefettura di Milano, insieme alla Direzione Territoriale del Lavoro, la Direzione Provinciale dell'INPS, il Comune di Milano e i Comuni della Provincia di Milano, e diverse Associazioni e Cooperative impegnate nel campo dell'accoglienza hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa in cui le parti si sono impegnate ad elaborare la definizione di percorsi educativi, di accoglienza ed integrazione a favore dei migranti ospitati nel territorio milanese, allo scopo di promuovere conoscenza del territorio, coscienza civica e della partecipazione. Questo impegno si è tradotto, concretamente, nell'individuazione di servizi di volontariato, da affidare a cittadini stranieri, per il perseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale. La Prefettura di Milano ha, inoltre, istituito un tavolo tecnico di coordinamento per il monitoraggio dei processi, la progettazione delle iniziative, lo scambio di informazioni e la promozione di strategie di intervento congiunto. Le organizzazioni di volontariato afferenti al progetto, a conclusione del periodo di attività di volontariato, si sono impegnate a rilasciare al richiedente asilo un'attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite.

Le iniziative che sono sorte a partire dal suddetto Protocollo di Intesa sono state diverse e caratterizzate da grande varietà e raggi d'azione diversi: a partire dal coinvolgimento dei richiedenti asilo nella gestione quotidiana dei Centri di Accoglienza, nei percorsi di apprendimento e formazione tra pari, all'interno di attività di alfabetizzazione linguistica, alle attività di pubblica utilità - pulizia di strade, aiuole, locali pubblici, piedibus con alunni delle scuole pubbliche -

all'organizzazione di eventi pubblici con importanti funzioni di aggregazione ed integrazione sociale.

Di seguito verranno prese in rassegna alcune attività ed iniziative, selezionate tenendo in considerazione i criteri di definizione delle buone pratiche precedentemente esposti nella presente disamina. L'elenco non può ritenersi esaustivo, considerato il vastissimo numero di associazioni ed enti gestori che hanno aderito ad una visione dell'accoglienza connotata da elementi di integrazione, cittadinanza attiva e partecipazione sociale nella Regione Lombardia.

Si ritiene opportuno citare, in aggiunta alle buone pratiche riportate di seguito, i seguenti enti ed associazioni, che hanno aderito al Protocollo di Intesa e si sono fatte promotrici di iniziative ed attività di volontariato ed impegno civile:

- La Tua Isola società cooperativa sociale – CAS Besate (MI)
- Fondazione l'Albero della Vita Onlus – CAS Faro in Città, Milano
- Progetto Arca – CAS Andolfato Milano
- Remar Italia Onlus – CAS Pedroni Milano
- Farsi Prossimo Onlus – CAS Sammartini – Casa Suraya – CAS via Fulvio Testi
- Passepartout, Consorzio di cooperative sociali – CAS via Sant'Arialdo Milano

12.1 Collebeato e Flero, BS – Cascine solidali

Titolo del progetto Cascine Solidali	
Paese/Località	Collebeato e Flero (BS)
Istituzione/ Organizzazione	Associazione ADL a Zavidovici onlus Impresa Soc.
Anno di implementazione	2017
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Richiedenti asilo/ Beneficiari progetto SPRAR
Area di riferimento	Integrazione sociale Solidarietà intergenerazionale Comunicazione intergenerazionale
Descrizione progetto	Il progetto "Cascina solidale" è stato posto in essere

dall'Associazione ADL a Zavidovici onlus insieme al Comune di Collebeato, ente capofila di 4.616 abitanti nella bassa Val Trompia della provincia di Brescia, in partenariato con il Comune di Flero, rispettivamente ente attuatore ed Enti titolari del progetto. Attraverso il progetto, i promotori hanno inteso affrontare con una modalità innovativa i rapporti di prossimità e vicinato e promuovere la solidarietà tra generazioni e culture diverse, attraverso l'intreccio di relazioni interpersonali basate sul mutuo sostegno e la socializzazione tra abitanti del medesimo luogo mediante attività di vario genere. L'iniziativa, infatti, si basa sull'idea dello scambio di prestazioni, competenze, saperi e piccoli beni materiali, tra beneficiari del progetto SPRAR e abitanti della Cascina (tra gli altri, anziani, soli o in coppia, nuclei familiari o persone singole con difficoltà economiche, disabili che vivono da soli): i migranti offrono la propria disponibilità a svolgere attività quali il ritiro dei farmaci, l'aiuto a trasportare la spesa, a gettare l'immondizia pesante, a fornire supporto informatico, ad innaffiare le piante, ad andare all'ufficio postale; i secondi offrono il proprio tempo invitando i migranti a bere un caffè, a fare un'ora di conversazione in italiano, a guardare un film insieme, oppure insegnando loro qualcosa del proprio mestiere, del proprio territorio, oppure prestandogli la propria bicicletta o altri piccoli beni materiali. Lo scambio delle prestazioni viene organizzato entro il lunedì mattina di ciascuna settimana: ognuno scrive la propria richiesta su bigliettini prestampati, che vengono poi inseriti nella cassetta della posta della cascina. A seguire, l'operatore case manager dell'associazione ADL a Zavidovici apre la cassetta insieme ai beneficiari del progetto, valuta le richieste e la loro strutturazione nell'arco della settimana e accompagna i beneficiari da coloro che hanno richiesto un servizio per accordarsi su modalità e orario di esercizio. I bisogni e le richieste più frequenti e diffusi sono stati esplorati durante l'incontro di presentazione dell'idea e dei beneficiari SPRAR a tutti i futuri fruitori del progetto, soggetti singoli ma anche operatori dei diversi servizi offerti dalla cascina: attraverso l'analisi di soggetti differenti, accomunati dalla conoscenza della vita nella cascina, è stato possibile

	indirizzare e dare una risposta a tali bisogni in termini di un mutuo aiuto permanente e strutturato.
Risultati/ Finalità	<p>Il progetto “La cascina solidale” ha l’obiettivo di affrontare i rapporti di prossimità e vicinato con un approccio innovativo, valorizzando la promozione della solidarietà tra generazioni e culture mediante il sostegno reciproco e la partecipazione ad attività di socializzazione.</p> <p>Rivolgendosi agli abitanti del territorio ed ai loro bisogni concreti, il progetto sviluppa e rafforza il dialogo interculturale, l’inclusione e la coesione sociale attraverso la soddisfazione di tali esigenze pratiche e l’intreccio di relazioni. Il semplice scambio di un servizio permette una maggiore conoscenza e confidenza reciproca tra la comunità locale e i beneficiari SPRAR, fornendo un incentivo al superamento di potenziali diffidenze e distanze interpersonali. L’esperienza rappresenta un momento di condivisione e di conoscenza, che crea e valorizza relazioni di fiducia e di reciprocità in cui i beneficiari sono parte attiva nello scambio.</p>

12.2 Vimercate, MB – Con altri occhi

Titolo del progetto Con Altri Occhi	
Paese/Località	Vimercate (MB)
Istituzione/ Organizzazione	Cooperativa Sociale Aeris
Anno di realizzazione	2016 - 2018
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Rifugiati – richiedenti asilo 30 scuole, 120 classi (dalla quarta primaria alla terza secondaria di I°), 2400 alunni Cittadini
Area di riferimento	Integrazione sociale
Descrizione progetto	Il progetto si articola in due principali tipologie di

intervento:

- Incontri nelle scuole
- Serate e conferenze aperte alla Cittadinanza

Negli interventi che si svolgono a scuola, vengono programmati 2 incontri per classe, della durata di 2 ore circa ciascuno. Nel 1° incontro, gli studenti vengono fatti immedesimare nella figura del "profugo" attraverso lo storytelling, con simulazioni ed esempi presi dalla quotidianità e con brevi video tematici, con l'intento di provocare domande e riflessioni. A partire dalle stesse, viene impostato un dialogo profondo sul tema, con l'obiettivo di analizzare luoghi comuni e pregiudizi.

Nel 2° incontro, si prevede la partecipazione di un Richiedente asilo o Rifugiato, che si confronterà con i ragazzi, raccontando la propria esperienza diretta e rispondendo a domande e sollecitazioni, alla presenza di un coordinatore/facilitatore Aeris. L'incontro, su richiesta, può tenersi anche in lingua. La cooperativa Aeris ha anche indetto un concorso, a conclusione del percorso svolto: le varie classi sono invitate a produrre una composizione artistica (foto, videoclip, racconto) che esemplifichi il loro punto di vista sul tema della migrazione. Gli elaborati vengono poi esposti in una mostra.

Nelle serate e conferenze aperte alla cittadinanza, vengono offerte occasioni di discussione su temi come protezione internazionale, leggi in vigore e loro limiti, opportunità, eventuali criticità e problemi.

È prevista la partecipazione di persone esperte a vario titolo nell'accoglienza - anche a livello nazionale o internazionale - e Richiedenti asilo o Rifugiati che hanno vissuto in prima persona le fasi della migrazione.

Il progetto nasce, in particolare, dal desiderio di far arrivare la voce dei diretti protagonisti - i migranti - ai bambini, attraverso incontri nelle scuole, per far loro conoscere una realtà difficile da comprendere e spesso oggetto di battaglia politica, grazie a una narrazione diretta, il più possibile senza filtri e mediazioni.

Risultati/ Finalità

L'obiettivo generale del progetto è sensibilizzare la società sul tema dell'accoglienza dei Rifugiati e

Richiedenti asilo e fare chiarezza sulle modalità della loro permanenza sul territorio in cui vengono inseriti.

In particolare, le attività messe in atto dal progetto si propongono di:

- Far conoscere le diverse istanze che spingono i migranti a lasciare la propria terra
- Spiegare come vengono gestite le diverse fasi dell'accoglienza
- Facilitare il superamento dei luoghi comuni e delle diffidenze verso l'«altro»
- Favorire l'incontro e l'integrazione fra la cittadinanza e le persone accolte
- Aiutare a far vivere i progetti di accoglienza come occasione di arricchimento reciproco
- Stimolare la riflessione, il dialogo e il confronto, in un'ottica di vicendevole rispetto e valorizzazione delle diversità
- Educare verso una società inclusiva

La finalità principale del progetto è quella di migliorare il benessere della società attraverso una maggiore consapevolezza del fenomeno delle migrazioni e dell'accoglienza, prerogativa per un confronto serio e costruttivo sulle complesse dinamiche che la stanno ristrutturando; la comunità entra in relazione con migranti di varie nazionalità, arrivati nel paese con l'intento di ricominciare una vita migliore dopo avere lasciato la madrepatria.

L'intento del progetto "Con altri occhi" è invitare i partecipanti a guardare l'altro, vedendolo con occhi nuovi, a immedesimarsi in lui per comprenderne le sofferenze e le istanze che lo spingono ad affrontare l'ignoto, scoprendo realtà che non si conoscono pienamente. Più in generale, il progetto nasce dall'esigenza di sollecitare la riflessione sul delicato tema dell'accoglienza delle persone che giungono in Europa in fuga da guerre, persecuzioni e privazioni di varia natura. L'intento è promuovere un confronto serio e costruttivo sulle complesse dinamiche che stanno mettendo in gioco la società e pervenire a una maggiore comprensione del

	<p>fenomeno, per diffondere una cultura di solidarietà, comprensione e accettazione delle diversità.</p> <p>Il progetto mira a cambiare il punto di vista della popolazione locale sulla questione migranti, coinvolgendo alunni, amministrazioni locali e cittadini. Queste serate vedono la partecipazione di esperti e hanno la finalità di creare maggior consapevolezza in merito a un tema così delicato, fornendo, al contempo, strumenti per capirne la complessità.</p>
--	--

12.3 Vimercate, MB – Fondo di solidarietà Hope

Titolo del progetto Fondo di Solidarietà Hope

Paese/Località	Italia, Vimercate (MB)
Istituzione/ Organizzazione	Cooperativa Sociale Aeris – RTI Bonvena
Anno di realizzazione	2015
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	2000 soggetti migranti usciti dal progetto di accoglienza per revoca delle misure di accoglienza
Area di riferimento	Sostegno all'autonomia Pianificazione e progettualità
Descrizione progetto	<p>Il Fondo di Solidarietà Hope integra in forma volontaristica i servizi previsti dal bando ministeriale attraverso interventi specifici e personalizzati finanziati da contributi economici straordinari, sostenuti dagli stessi enti partner. Il fondo, che viene finanziato attraverso la destinazione di una quota di 1 euro al giorno per ogni richiedente protezione internazionale accolto all'interno del progetto, e può essere alimentato anche da donazioni da parte dei cittadini e di soggetti privati e pubblici, mette a disposizione delle risorse per promuovere azioni che, pur non essendo richieste dal bando ministeriale, sono fondamentali per costruire una concreta opportunità di integrazione: offerta di borse</p>

lavoro, occasioni di tirocinio, sostegno a progetti individuali sia nel Paese di provenienza che di arrivo.

Il controllo del Fondo spetta ad un Organo di Monitoraggio pubblico- privato composto da 8 persone; i membri pubblici sono stati nominati dalla Assemblea Provinciale. La gestione condivisa tra soggetti pubblici e privati, appartenenti al mondo del terzo settore, sindacale e delle istituzioni, è pensata nell'ottica di garantire una maggiore trasparenza. Questo organo, inoltre, ha il compito di monitorare i percorsi di integrazione, intensificare la collaborazione tra enti pubblici e privati, e promuovere la cultura dell'integrazione, sollecitando donazioni da enti e da cittadini.

Il fondo, al 31/12/2017, ha raccolto 956.536,35 euro, di cui il 95% versato dagli enti partner (gestori e fornitori) e il 5% da libere donazioni di privati cittadini che partecipano alle diverse iniziative.

Risultati/ Finalità

Sostegno all'uscita e all'autonomia

Attraverso le risorse del Fondo Hope, in particolare vengono assegnati i seguenti contributi:

- Contributo obbligato di "Buona uscita" all'uscita dal progetto di accoglienza (contributo per l'autonomia)
- Contributo straordinario "Borsa lavoro" (max 400 euro per 3mesi) e "Contributo autonomia per affitto" (max 1200 euro) per situazioni particolarmente meritevoli e professionalizzanti che non abbiano diversa copertura
- Contributo straordinario "Gettone diverse misure" per sostegno a progetti individuali particolarmente validi e a progetti formativi individuali.

Il modello ha un carattere di innovatività, basandosi su una rete di accoglienza diffusa sul territorio. Non da ultimo, il servizio offre un'opportunità di crescita anche al territorio di accoglienza: i finanziamenti e gli sforzi spesi assumono la forma di un investimento che produce benessere, ad esempio sotto forma di posti di lavoro per operatori e insegnanti precari, di nuovi contratti di affitto regolari. Le attività previste, dunque, favoriscono la crescita dell'economia locale e l'inquadramento, da parte della comunità, delle migrazioni in un'ottica di crescita e cambiamento positivo.

	Il rinforzo dei processi di autonomia dei soggetti migranti, con la finalità di instaurare un circolo virtuoso di costruzione di un'identità radicata nel territorio di accoglienza, inoltre, contribuisce alla costruzione dei processi di integrazione.
--	---

12.4 Vimercate, MB - Pedibus

Titolo del progetto Pedibus

Paese/Località	Italia, Vimercate (MB)
Istituzione/ Organizzazione	Cooperativa Sociale Aeris
Anno di realizzazione	2016
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Dal 2016 ad oggi almeno 50 di ospiti
Area di riferimento	Volontariato con bambini
Descrizione progetto	<p>Il Pedibus è uno scuolabus a piedi, un'azione partecipata che promuove la mobilità a piedi nel tragitto casa-scuola. I bambini iscritti al Pedibus, organizzati in piccoli gruppi, sono accompagnati da adulti volontari e si recano da casa a scuola seguendo precisi itinerari.</p> <p>Ogni linea ha un proprio itinerario che parte da un capolinea, segue un percorso stabilito e raccoglie i bambini-passeggeri alle varie fermate predisposte lungo il cammino, rispettando gli orari prefissati.</p> <p>Le linee del Pedibus prevedono un accompagnatore ogni 5/10 bambini, con la garanzia comunque di un "autista" che si trova in testa alla fila e di un "controllore" che si trova in coda e chiude la fila.</p> <p>Il Pedibus è attivo con qualsiasi condizione atmosferica, in base al calendario scolastico e alle scelte di ogni</p>

	<p>singola scuola che aderisce al progetto.</p> <p>I bambini sono iscritti al Pedibus del Comune attraverso una vera e propria iscrizione al servizio.</p> <p>Gli accompagnatori sono iscritti in un apposito Albo comunale di volontariato, tenuto presso l'Ufficio Pubblica Istruzione. Può iscriversi all'Albo qualunque persona maggiorenne che abbia presentato apposita domanda. Per i richiedenti asilo è stato predisposto un modello di adesione al progetto detto "patto di volontariato": alla sua sottoscrizione, viene consegnato loro un tesserino di riconoscimento che ne certifica le generalità. I migranti, così come i volontari, assumono un incarico relativo a un percorso determinato e a turni concordati con gli organizzatori, che non comporta oneri né alcun tipo di retribuzione da parte del Comune.</p> <p>Per ogni linea viene, inoltre, individuato un "Referente di linea", che ha il compito di compilare il diario di bordo, effettuare segnalazioni riferite a eventuali problematiche riscontrate (ostacoli sul percorso, bambini che non rispettano le regole, ecc.) e raccogliere proposte di miglioramento da comunicare ai referenti del progetto.</p> <p>I volontari svolgono la funzione di condurre il gruppo degli alunni e di vigilare affinché questo giunga a scuola in sicurezza e nei tempi previsti; il progetto prevede che si trovino al capolinea del Pedibus almeno 5 minuti prima dell'orario di partenza, indossando la pettorina ad alta visibilità e il tesserino di riconoscimento forniti dal Comune.</p>
<p>Risultati/ Finalità</p>	<p>Il progetto è stato una magnifica esperienza di integrazione: gli ospiti, in primo luogo, si sono sentiti utili e si sono appassionati al progetto. La responsabilità derivante da un'attribuzione di fiducia, da parte dei genitori dei bambini, ha rappresentato sia un segnale forte per i volontari migranti, sia un importante stimolo all'integrazione.</p> <p>Nella fase preparatorio, tutti i volontari, stranieri e non, hanno seguito un breve corso, tenuto dalla polizia locale, per apprendere la segnaletica, in modo da comprendere alla perfezione i cartelli stradali incontrati nel tragitto.</p> <p>La presenza di altri adulti, come i nonni ed i genitori, ha permesso una buona interazione anche per quanto</p>

	<p>riguarda l'apprendimento dell'italiano.</p> <p>Quest'attività ha ottenuto l'effetto di diminuire notevolmente la diffidenza, da parte della cittadinanza, rispetto all'accoglienza dei migranti, contribuendo alla costruzione di una visione caratterizzata dal rispetto reciproco e da un processo continuo di integrazione.</p> <p>Il progetto ha, inoltre, favorito la creazione di relazioni che continuano a prescindere dal progetto e che, talvolta, hanno rivestito una grande importanza ai fini dell'autonomia dell'ospite, nel momento della sua uscita dal progetto.</p>
--	--

12.5 Bergamo – Progetto Astino

Titolo del progetto	
Paese/Località	Bergamo
Ente promotore	Cooperativa Ruah
Anno di realizzazione	2014
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	2 squadre da 2 persone – rifugiati/richiedenti asilo
Area di riferimento	Manutenzione spazi verdi
Descrizione progetto	<p>Il progetto SPRAR di Bergamo, da diversi anni, collabora con l'Orto botanico della Città alta: i rifugiati partecipano alla cura della città e del verde urbano tramite il "Progetto Astino", creando uno spazio per la nascita di un network di relazioni, che fornisca anche la possibilità, per i beneficiari, di apprendere nuove abilità professionali. Il progetto nasce dall'attivazione di un tirocinio per un ospite del centro SPRAR, con l'obiettivo di riorganizzare la biblioteca dell'orto botanico. A questo è seguito un secondo tirocinio, a favore di un altro beneficiario portatore di sofferenza psicologica, con finalità terapeutiche. Nel momento in cui la suddetta possibilità è stata estesa anche ad altri beneficiari, il progetto ha previsto il coinvolgimento di quattro rifugiati e richiedenti asilo in attività di cura e manutenzione degli</p>

	<p>spazi e delle piante dell'orto botanico, per la durata di quattro mesi ed un impegno di 12 ore settimanali, suddivise in tre giornate, in affiancamento ad un operatore ogni due volontari. I migranti prestano la propria opera nel prendersi cura dell'orto, valorizzandone le potenzialità, anche grazie alle proprie conoscenze pregresse nel campo delle tecniche di coltivazione, l'utilizzo e le caratteristiche e le proprietà delle piante dei propri paesi di origine. È stata prevista, inoltre, la realizzazione di brochure e diverse produzioni artistiche, per informare sulle attività e narrare le differenti caratteristiche delle piante. È stato, successivamente, predisposta la suddivisione in due diverse squadre di lavoro, una impiegata presso l'orto botanico della Città alta, mentre l'altra nello spazio di Astino, un'area verde di circa 5 mila metri quadrati che ospita 300 specie di piante, per un totale di circa duemila varietà, allo scopo di creare percorsi tematici sulla storia e gli utilizzi delle piante presenti.</p>
<p><i>Risultati/ Finalità ed elementi di innovazione</i></p>	<p>L'obiettivo primario del progetto risiede nella creazione di uno spazio in cui tessere una rete di relazioni, formativo e professionalizzante per riscoprire il rapporto con la terra. La partecipazione alla cura dell'orto botanico ed alla preservazione della biodiversità, tuttavia, persegue anche importanti finalità di benessere psicologico dei rifugiati e richiedenti asilo, offrendo la possibilità di sperimentare una modalità attiva e consapevole come alternativa all'isolamento e via di uscita dai ricordi traumatici e dalle preoccupazioni correnti. La tipologia specifica di attività, dunque, riveste una particolare importanza ai fini del valore terapeutico di quest'ultima: lavorare la terra, la cura delle piante, l'interazione con i visitatori ed il personale, permettono di sviluppare maggiore consapevolezza di sé, delle proprie capacità e della possibilità di riuscire.</p> <p>Per i beneficiari, ricoprire un ruolo attivo nel progetto, fornendo le proprie competenze e valorizzando la propria cultura di provenienza, apporta un valore aggiunto alle attività, e rappresenta una modalità di connessione con la cittadinanza e riscoperta di un ruolo attivo all'interno della comunità di accoglienza. Parte delle attività è stata concentrata nelle aree centrali e</p>

storiche della città, favorendo l'incontro con i concittadini e l'instaurazione di legami sociali.

12.6 Milano – Bella Milano

Titolo del progetto Bella Milano

Paese/Località	Milano
Ente promotore	Società Cooperativa Sociale Farsi Prossimo Onlus
Anno di implementazione	2018
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Squadre composte da 4 persone ognuna (per un totale di 100 richiedenti asilo): <ul style="list-style-type: none"> - 2 tirocinanti disoccupati di lungo periodo - 2 migranti provenienti da CAS e SPRAR
Area di riferimento	Inclusione socio – lavorativa attraverso lavori di pubblica utilità Integrazione sociale Riquilibratura di aree di degrado urbano
Descrizione del progetto	<p>Il progetto prevede il coinvolgimento lavorativo di persone in situazioni di difficoltà e di cento richiedenti asilo volontari, impegnati a rotazione in azioni di cura del territorio. Dopo una fase sperimentale di avvio, a partire da aprile 2018 il progetto è stato formalizzato.</p> <p>Le squadre sono state composte da tirocinanti, selezionati dal servizio Celav - Centro Mediazione Lavoro del Comune di Milano, che si occupa di inclusione lavorativa e supportati economicamente dal comune, insieme a soggetti richiedenti asilo, che hanno prestato la propria opera come volontari. I tirocinanti sono stati selezionati tra persone prese in carico dai servizi del Comune, quasi tutti over 40, provenienti da un periodo di lunga disoccupazione. I migranti provenivano da centri CAS e SPRAR, con una permanenza in Italia generalmente non superiore ai due anni. Il caposquadra riveste un ruolo di mediazione tra i due gruppi.</p> <p>Il progetto ha previsto un impegno di tre giorni alla settimana, per sei ore giornaliere.</p>

	<p>Le 9 zone operative sono state selezionate congiuntamente dal Comune e dall'AMSA, in un'ottica di pulizia di quartieri, ma anche di contrasto al degrado urbano, privilegiando zone periferiche o caratterizzate da situazioni di complessità sociale. Il percorso di cittadinanza attiva e di inclusione territoriale ha visto protagonisti i tirocinanti e i volontari, ma ha coinvolto anche la cittadinanza, cioè commercianti e abitanti dei quartieri.</p> <p>Le squadre hanno prestato il loro intervento anche in situazioni che esulavano dalla pulizia, nel caso, ad esempio, dell'incontro con persone che vivono in strada, e che hanno comportato un'azione di monitoraggio ed una funzione educativa.</p> <p>È stata, inoltre, sperimentata la possibilità di elargire un riconoscimento ai volontari, sotto forma di "crediti" di merito, buoni monetari da utilizzare in esercizi commerciali convenzionati con il Comune di Milano: questo aspetto è stato reso possibile tramite il coinvolgimento con la Merits srl, azienda che ha sviluppato un sistema di web app che offre, sulla base delle informazioni fornite dai timesheet o dalla cooperativa, una ricompensa in voucher. Le attività commerciali si concentrano, per il momento, nella zona di via Padova: le tipologie sono state individuate sulla base di un focus group condotto con i volontari stessi. Gli acquisti di beni o servizi possono essere effettuati tramite il telefono, utilizzando la valuta chiamata "merit" (corrispondente a 1 euro). L'importo è stato calcolato in maniera forfettaria e non corrisponde ad una retribuzione oraria: per tre mesi di lavoro sono stati erogati 300 merits, senza considerare presenze, assenze o numero di ore effettuate.</p>
<p><i>Risultati/ Finalità ed elementi di innovazione</i></p>	<p>Il progetto è costituito, da un lato, da una parte di lavoro estremamente pragmatica, che apporta risultati oggettivi ed ha un grosso impatto sulla città, ma anche da una parte pedagogica, che vede il valore aggiunto nella costruzione di un sistema virtuale di coinvolgimento nel rendersi utili restituendo decoro alla città e ottenendo, allo stesso tempo, un riconoscimento da parte di quest'ultima.</p> <p>Il Celav ha ritenuto opportuno selezionare persone</p>

lontane dal mondo del lavoro, che in questa attività pratica hanno ritrovato un senso. Questo lavoro ha trasformato anche le relazioni ed i rapporti con la cittadinanza, modificando l'ottica con cui si guarda al fenomeno dell'immigrazione ed ai bisogni da esso generati. I cittadini, ma anche i tirocinanti stessi, che prima potevano avere pregiudizi, nel tempo si sono trasformati attraverso la condivisione di questa attività.

Il doppio valore del progetto sta nell'offerta di un contributo concreto, all'esterno del gruppo, unita al valore aggiunto che riveste l'appartenenza ad un gruppo di tale tipologia: ai tirocinanti è stata fornita una possibilità di rigenerazione, di ritrovare un senso di utilità, che vada oltre il rimborso economico.

Un ulteriore risultato positivo è stato l'avvicinamento di fasce diverse di popolazione, che presentano bisogni importanti e che spesso sono considerati come in contrasto: in tale contesto la vicinanza, la comunione di momenti e lo scambio di conoscenze hanno costituito momenti fondamentali del progetto.

I due sottogruppi formanti le squadre appartengono a fasce di età diverse: questo dato anagrafico ha fatto sì che i tirocinanti abbiano svolto un'azione di mentoring e di supporto per i migranti, soggetti più giovani e che potevano dover affrontare maggiori difficoltà.

L'elemento che maggiormente ha vincolato al progetto i suoi partecipanti è stato il potersi trovare in una situazione in cui il loro lavoro veniva lodato ed apprezzato, non solo dai partecipanti al progetto, ma dalla cittadinanza intera, che manifestava gratitudine e benevolenza in maniera aperta.

12.7 Brescia – Una mano agli anziani

Titolo del progetto Una Mano agli Anziani

Paese/Località	Brescia
Ente promotore	Comune di Brescia, RTI Brescia Accoglie

Anno di realizzazione	2016
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Rifugiati/ richiedenti asilo
Area di riferimento	Integrazione sociale Solidarietà Comunicazione intergenerazionale
Descrizione del progetto	<p>“Una mano agli anziani” è una iniziativa, avviata nel luglio 2016, che coinvolge in attività di volontariato alcuni beneficiari del progetto SPRAR del Comune di Brescia e gli anziani sostenuti rispettivamente dal servizio trasporti sociali e dal centro aperto per anziani “Cascina riscatto”: entrambi i progetti sono gestiti dallo stesso ente locale. In particolare, nell’ambito della prima iniziativa, il Comune ha stipulato un accordo con l’associazione AUSER affinché, tra i volontari messi a disposizione dall’associazione, vi sia sempre un beneficiario del progetto SPRAR. Nello specifico, i beneficiari svolgono un’attività di accompagnamento dell’anziano, a 360 gradi, durante il tragitto casa-centro diurno, assistendolo dal momento in cui viene prelevato dal pulmino del Comune presso la sua abitazione, fino all’arrivo nel centro diurno. Nel pomeriggio, un beneficiario del progetto SPRAR che sta svolgendo il servizio civile presso l’AUSER, riaccompagna gli anziani dai centri diurni alle loro abitazioni. La seconda iniziativa prevede un affiancamento dei beneficiari agli anziani presso il centro diurno aperto “Cascina riscatto” del Comune di Brescia. In questo spazio i beneficiari svolgono attività di volontariato, affiancando i volontari che si occupano dell’orto e del mercatino dell’usato o aiutando la referente nell’acquisto di beni (alimentari e non) destinati agli anziani che ne hanno bisogno e nella preparazione della merenda pomeridiana. Le attività alle quali i migranti prendono parte attengono ad una varietà di aree e compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività aggregative, ricreative e di socializzazione - Attività di carattere culturale e sociale - Attività di rapporto con l’esterno – gite, uscite ed eventi finalizzati a favorire lo scambio intergenerazionale - Attività di rete e sostegno

	- Servizi di trasporto
Risultati/ Finalità ed elementi di innovazione	L'aspetto di estrema importanza, caratterizzante il progetto, è la continua interazione con gli utenti del servizio, durante le attività ricreative organizzate dal centro. Le attività svolte nell'ambito dell'iniziativa "Una mano agli anziani" hanno consentito ai beneficiari di conoscere meglio il territorio e alcuni servizi del Comune, creare momenti di interazione con cittadini italiani, favorire lo scambio culturale, l'inserimento sociale, aiutare a superare paure, pregiudizi e discriminazioni, costruire reti informali, sensibilizzare e informare la cittadinanza sul tema dell'asilo. In particolar modo, la costruzione di un'alleanza intergenerazionale, fondata su uno scambio di pratiche, ma anche di saperi, competenze e dinamiche relazionali nuove e, al di fuori del progetto, poco diffuse, conferisce al progetto una quota di innovazione e la potenzialità di incidere positivamente sul benessere complessivo della società all'interno della quale si svolge.

12.8 Rozzano, MI – Yawurè, Orti solidali

Titolo del progetto Yawurè – Orti solidali

Paese/Località	Rozzano (MI)
Istituzione/ Organizzazione	Associazione Casa di Betania Onlus- ASSPI
Anno di implementazione	2017
Numero e tipologia di soggetti coinvolti	Richiedenti asilo/ Beneficiari progetto SPRAR
Area di riferimento	Riqualificazione spazi verdi Integrazione sociale
Descrizione progetto	L'iniziativa Yawurè- Orti solidali, avviata dal Comune di Rozzano e dall'Associazione Casa di Betania Onlus-ASSPI, rispettivamente Ente titolare ed ente attuatore del progetto SPRAR, nasce in collaborazione con il Tavolo dei bisogni alimentari che raggruppa tutte le realtà

associative impegnate sul territorio in questo ambito. L'Associazione Casa di Betania è infatti attiva da alcuni anni sul territorio del Comune di Rozzano in progetti dedicati al riutilizzo delle derrate alimentari in eccedenza dei supermercati e nella redistribuzione alle famiglie più vulnerabili della comunità. I beneficiari ospiti nel centro SPRAR partecipano all'iniziativa portando il loro impegno nella ristrutturazione e riqualificazione di alcuni orti che per diverso tempo sono stati abbandonati. In particolare, ad esempio, i beneficiari sono impegnati al fianco dei proprietari di alcuni orti che, per età o problemi di salute, non riescono più a lavorarci come vorrebbero, provvedendo poi alla distribuzione delle primizie che coltivano alle famiglie in difficoltà. Nella zona di Rozzano, il Comune ha messo a disposizione diversi orti comunali dati in gestione agli anziani del luogo; tra questi, due orti sono stati destinati all'ente gestore. Ciascun orto è dotato di acqua, di una recinzione e di una casetta o di un deposito attrezzi; ci sono poi spazi comuni al coperto dove gli ortisti possono ritrovarsi. L'iniziativa si è articolata, inizialmente, nell'individuazione degli orti (aree sottratte al degrado e riqualificate con valenza sociale) e in una serie di incontri periodici con il comitato degli ortisti. Dopo alcuni sopralluoghi con i beneficiari per definire tempi e modalità, gli orti individuati sono stati ripristinati; da questo momento, i beneficiari stessi provvedono alla semina e alla manutenzione ordinaria degli orti assegnati, sperimentando varie colture ortive. Una volta effettuata la raccolta, l'attività finale consiste nella distribuzione degli ortaggi con la collaborazione della protezione civile alle persone seguite e segnalate dal servizio sociale territoriale perché in difficoltà economiche. La partecipazione dei beneficiari a questa iniziativa si concretizza, inoltre, anche nel supporto fornito ai proprietari di alcuni orti che, per età o problemi di salute, hanno difficoltà a dedicarsi adeguatamente ai loro orti, fornendo quindi un servizio prezioso.

La prima fase consiste nell'individuazione di orti che i proprietari, per età o problemi di salute, non sono più in grado di gestire adeguatamente. Si provvede dunque a ristrutturarli e riqualificarli attraverso la collaborazione

	<p>dei rifugiati ospiti dello SPRAR, che si affiancano ai proprietari per la semina, la manutenzione giornaliera e la raccolta periodica. Infine, coordinandosi con i tecnici del Comune, con la Protezione Civile e con il Tavolo dei bisogni alimentari, che raggruppa tutte le realtà associative locali impegnate in questo ambito, si procede alla distribuzione degli ortaggi prodotti alle famiglie in difficoltà del territorio.</p>
<p>Risultati/ Finalità</p>	<p>L'obiettivo dell'iniziativa è creare uno spazio in cui tessere una rete di relazioni, favorendo la partecipazione attiva, l'inclusione e la coesione sociale, stimolando e accrescendo il senso di appartenenza alla comunità e al territorio e superando l'iniziale diffidenza tra le persone. L'incontro tra anziani del posto e beneficiari rappresenta un incontro generazionale, ma anche culturale in quanto gli anziani supportano i beneficiari nella scelta degli alimenti da coltivare e i beneficiari coadiuvano gli anziani nei lavori più pesanti. L'attività rappresenta, inoltre, una misura alternativa al diretto contributo economico di sostegno del reddito destinata alle categorie economicamente disagiate.</p> <p>Il Comune, nel promuovere l'utilizzo di aree destinate a colture ortive intende perseguire finalità sociali, con obiettivi ricreativi e terapeutici, favorendo l'attività all'aria aperta, l'aggregazione, lo scambio generazionale e la trasmissione di saperi in ambito ambientale e agricolo, destinando maggiore spazio pubblico a finalità sociali, con particolare riferimento all'integrazione delle persone con diritti speciali. Si tratta un contesto caratterizzato da diverse peculiarità: oltre alla finalità primaria, vale a dire la produzione agricola, possono essere perseguiti obiettivi di tipo relazionale, sociale ed inerenti al tema dell'integrazione: si tratta, infatti, di un esempio efficace e tangibile di come una nuova collaborazione quotidiana si possa tradurre per un vantaggio concreto per tutta la comunità, attraverso l'uso sapiente delle risorse aggiuntive, sia umane che economiche, che i progetti di accoglienza attirano sul territorio. A questo si aggiunge la costruzione quotidiana di relazioni e il senso di alleanza e corresponsabilità che i residenti, vecchi e nuovi, sviluppano attraverso una concreta possibilità di contribuire insieme a rispondere ai</p>

14. Il Progetto FAMI “Seminare per R–Accogliere”

Il progetto FAMI
Seminare per R -
Accogliere è stato
promosso dal Comune
di Milano e portato alla
realizzazione da



Euroform RFS. L'obiettivo designato del progetto descritto è stato individuato in un processo di rafforzamento delle competenze di operatori, istituzioni e soggetti impegnati in attività appartenenti al terzo settore, al fine di favorire la creazione di migliori condizioni per l'integrazione dei soggetti stranieri richiedenti protezione internazionale, anche attraverso la realizzazione di attività di pubblica utilità finalizzate alla conoscenza ed al rispetto del territorio e al rafforzamento dell'interazione con la comunità locale.

Il progetto si è rivolto a soggetti che interagiscono con i centri di accoglienza ed i loro gestori, come volontari, soggetti del terzo settore, mediatori linguistico culturali, studenti del corso di Laurea in Mediazione Linguistico Culturale, Associazioni straniere e del territorio con sede a Milano. L'attuazione del Progetto FAMI “Seminare per R – Accogliere” ha previsto, nella sua fase operativa, l'organizzazione e la realizzazione di moduli formativi strutturati per dotare Associazioni straniere, mediatori linguistico – culturali, volontari di origine italiana e straniera attivi nei CAS e studenti del corso di laurea in Mediazione Linguistico Culturale di strumenti per progettare ed

attivare progetti di volontariato aventi come target di utenza i soggetti stranieri richiedenti la protezione internazionale.

Le attività formative sono state strutturate in attività di lezione frontale seguite da attività laboratoriali finalizzate a sperimentare le nozioni apprese all'interno di attività di conoscenza del territorio, volontariato, pubblica utilità e progettazione, tenute da formatori esperti di immigrazione e volontariato ed afferenti ad aree tematiche differenziate:

- mediazione linguistico – culturale
- formazione ed inclusione
- assistenza volontaria diretta ai migranti all'interno dei Centri di Accoglienza Straordinari
- inclusione e coinvolgimento in iniziative di cittadinanza attiva
- comunicazione, relazione e psicologia di comunità

La programmazione delle attività formative ha seguito un percorso inteso all'esplorazione delle



attività di volontariato e assistenza a e da parte di soggetti stranieri, con gli obiettivi di favorire lo sviluppo del territorio e creare un network tra gli attori sociali interessati allo sviluppo dei sistemi di volontariato: esperti, istituzioni e realtà locali.

13. 1 Mediazione linguistico – culturale

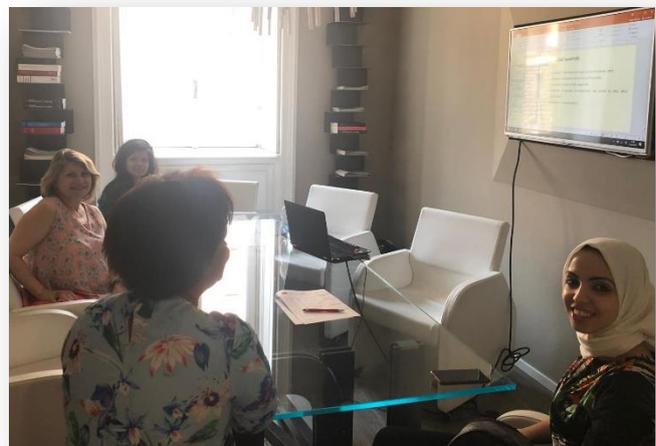
L'area formativa afferente alla mediazione linguistico – culturale nasce a partire dalla necessità emergente di figure professionali debitamente formate ed in grado di rispondere alle nuove dinamiche sociali che vedono un incremento costante del fenomeno migratorio e richiedono la necessità di adottare nuove modalità di gestione di questo; in quest'ottica, la figura del mediatore linguistico – culturale ha assunto un'importanza centrale, in qualità di facilitatore della comunicazione e delle dinamiche interpersonali tra soggetti appartenenti a culture differenti.

Le attività formative realizzate a tale proposito sono state intese ad approfondire le conoscenze dei mediatori linguistico – culturali impegnati nell'assistenza



e nell'inclusione dei migranti presenti sul territorio milanese, migliorandone le capacità relazionali e le possibilità di orientamento al territorio. All'interno della presente area tematica, sono stati realizzati i corsi "La figura del mediatore culturale nei progetti di accoglienza e inclusione dei migranti" e "La figura del Mediatore culturale nei progetti di accoglienza per richiedenti asilo"

(in due edizioni). I moduli, condotti rispettivamente con mediatori ed operatori impegnati in progetti di inclusione sociale e sostegno dei cittadini stranieri, da una parte, e studenti del corso di Laurea in Mediazione linguistica e culturale dell'Università degli Studi di Milano, dall'altra, hanno prodotto un incremento delle conoscenze inerenti l'inquadramento normativo, le funzioni e le responsabilità del mediatore culturale, le dinamiche conflittuali potenzialmente presenti nei gruppi, i contesti specifici in cui poter operare, l'identificazione delle vulnerabilità sociopsicologiche e l'orientamento ai servizi territoriali. In aggiunta, è stata prestata attenzione allo sviluppo di capacità parallele alle conoscenze, che riguardassero le tecniche da poter utilizzare per gestire i conflitti transculturali e la strutturazione di attività di gruppo e piani di inserimento personalizzato dei soggetti migranti nel territorio e nei suoi servizi.



Le attività formative sono state seguite ed integrate con attività laboratoriali, intese come un proseguimento ed una sperimentazione delle conoscenze acquisite, all'interno di contesti guidati. Attraverso l'impiego di tecniche diversificate, i laboratori hanno esplorato le tecniche di conduzione del colloquio con i migranti e gli aspetti di supporto, lo svolgimento dell'iter di

riconoscimento della Protezione internazionale, la compilazione dei modelli di richiesta e la strutturazione di piani di inserimento personalizzati.

13. 2 Formazione ed inclusione

L'obiettivo dell'inclusione può essere reso possibile tramite il passaggio attraverso stadi di integrazione differenti, ognuno caratterizzato da forme di apprendimento ed assimilazione di elementi culturali differenti, in un'ottica di reciprocità. In quest'ottica, l'apprendimento della lingua italiana si configura come il primo,

necessario aspetto utile a creare le fondamenta per l'inclusione. Apprendere le strategie per comunicare con il migrante, inoltre, in particolar modo con i soggetti presenti sul territorio nazionale da minor tempo, e le metodologie per trasmettere gli stessi strumenti per facilitare la comunicazione, si è configurato come un passaggio essenziale del processo di organizzazione di un servizio a supporto dei migranti.

All'interno di questa area tematica, sono stati realizzate le proposte formative "L'insegnamento della lingua italiana nei progetti di accoglienza per richiedenti asilo", "La lingua italiana come veicolo per l'inserimento dei migranti in percorsi di inclusione attiva" e "L'alfabetizzazione dei cittadini stranieri. Complessità, strumenti ed obiettivi possibili.": tutte le attività sono state rivolte ad operatori impegnati nel settore dell'inclusione e del supporto formativo ai migranti.



I percorsi formativi condotti hanno avuto l'obiettivo di formare gruppi di volontari impegnati nell'organizzazione e nello sviluppo di attività di alfabetizzazione ed inserimento sociale dei migranti. Le tematiche affrontate nel corso delle attività formative hanno esplorato la conoscenza delle reti territoriali e degli aspetti burocratici e normativi dell'organizzazione di un servizio di alfabetizzazione all'interno del sistema di accoglienza, insieme ad aspetti più specificamente legati alle tecniche ed ai metodi per l'insegnamento della lingua italiana: è stato, in particolar modo, approfondito l'utilizzo del metodo MIGRANS, una strategia di insegnamento ideata per migranti adulti analfabeti o poco scolarizzati basata sull'approccio esperienziale, con un uso prevalente dell'oralità.

Gli obiettivi raggiunti dai moduli sulle tematiche della formazione finalizzata all'inclusione hanno riguardato lo sviluppo di conoscenze e capacità variegate: la conoscenza dei livelli di analfabetismo e la costruzione della capacità di classificare i livelli di scolarizzazione, la capacità di organizzare un'attività di apprendimento della lingua ed impostare i singoli incontri, le corrette modalità di gestione delle potenziali problematiche emergenti, come discontinuità, difficoltà nel coinvolgimento e nei tempi di apprendimento.

Alle attività formative hanno fatto seguito i laboratori, finalizzati a garantire un risvolto applicativo alle conoscenze assimilate durante i corsi. Le aree sulle quali i discenti hanno avuto l'occasione di esercitarsi ed impraticarsi hanno riguardato aspetti di valutazione del livello di scolarizzazione ed

apprendimento del migrante, l'organizzazione di attività formative tematiche dedicate, ad esempio, al mondo del lavoro, le simulazioni di attività di vita quotidiana come mezzo da utilizzare per rinforzare i processi di alfabetizzazione, la formazione su abilità più specifiche, come le competenze informatiche di base. Ognuna di queste attività, formative e laboratoriali, ha avuto come focus particolareggiato il



fine ultimo dell'inclusione: le nuove conoscenze come mezzo per l'empowerment personale, in primo luogo e, di conseguenza, per l'orientamento ed il coinvolgimento attivo nella vita di comunità del soggetto straniero.

Rilevante è stato il gruppo di volontari e soggetti interessati che hanno partecipato a vario titolo alle attività legate a quella parte della formazione finalizzata ad acquisire strumenti operativi



capaci di migliorare e favorire l'interazione con i migranti trasmettendo loro elementi di base per la permanenza e l'inclusione nel tessuto sociale italiano. Esempio ne è l'acquisizione di competenze ed abilità per l'insegnamento della lingua o per la promozione di percorsi di inserimento in progetti di inclusione per cui ad oggi vi sono sul territorio del Comune di Milano soggetti – professionisti e non, provenienti dal mondo dell'insegnamento, del volontariato o dello stesso tessuto della comunità straniera presente nel nostro territorio – maggiormente consapevoli, preparati e disponibili nel dare il proprio contributo nell'inclusione sociale dei cittadini stranieri.

13.3 Assistenza volontaria diretta ai migranti all'interno dei Centri di Accoglienza Straordinari

Le recenti modificazioni al sistema dell'accoglienza, in Italia, hanno portato allo sviluppo della necessità, da parte degli attori coinvolti nel suddetto processo, di trovare modalità di gestione diversificate per consentire la riorganizzazione delle strutture di accoglienza, delle figure professionali coinvolte e le attività da realizzare. In tale fase di cambiamento, il ruolo dei cittadini che si affacciano al mondo dell'accoglienza, fornendo il proprio contributo all'assistenza dei richiedenti asilo, su base volontaria, diventa un valore aggiunto ed un motore di cambiamento, oltre che di impegno civile, in un'ottica di obbligata modificazione delle prospettive e delle risorse da impiegare da parte degli enti che gestiscono l'accoglienza ai richiedenti asilo, in Italia.

All'incremento della presenza di volontari dell'assistenza all'interno delle strutture, dunque, ha parallelamente corrisposto una necessità di fornire il giusto livello di coinvolgimento di questi e strumenti e informazioni adatte a svolgere questo compito in maniera adeguata.

Per sopperire a questa nuova necessità percepita, è stata organizzata l'attività formativa "Corso Operatori per l'assistenza e l'inclusione dei migranti", replicata in tre edizioni e frequentata da operatori volontari coinvolti nell'assistenza ai migranti inseriti in progetti di accoglienza.

I percorsi si sono prefissati l'obiettivo di fornire, ai cittadini volontari impegnati nell'assistenza ai migranti, conoscenze e strumenti utili alla strutturazione di una relazione corretta con gli ospiti. Le tematiche affrontate hanno riguardato aspetti legali, burocratici e di differenziazione e specializzazione delle figure professionali coinvolte nel sistema dell'accoglienza ai cittadini stranieri e, contestualmente, il ruolo del volontario nei suoi aspetti normativi, di ruolo e di responsabilità. La relazione con il migrante, nei suoi aspetti psicologici e di supporto, ha rivestito grande importanza nella formazione, con una diversificazione rispetto ai target ed alle fasi del percorso di accoglienza.

Gli obiettivi rispetto allo sviluppo di nuove conoscenze hanno riguardato, fondamentalmente, la chiarezza rispetto alle potenzialità ed ai limiti delle figure volontarie: a partire da questa consapevolezza, i partecipanti alle attività formative hanno avuto l'occasione di sviluppare le capacità di agire in maniera adeguata e specifica, a seconda delle caratteristiche dei beneficiari, conoscendone diritti e doveri; hanno appreso, inoltre, le strategie per impostare una relazione professionale con il migrante, identificando i limiti di questa, ma con una focalizzazione sulle potenzialità.

Alle attività di formazione sono state legate, successivamente, le attività laboratoriali, intese come un apprendimento pratico di strategie e strumenti, in continuità con i momenti formativi dedicati agli aspetti normativi, psicologici e relazionali dell'interazione tra volontario e migrante. I temi, esplorati attraverso esercizi e strategie pratiche, hanno riguardato il lavoro in equipe, le attività quotidiane e di supporto al migrante ed all'equipe nella strutturazione di percorsi di inserimento, in attività quotidiane e negli iter burocratici.

13. 4 Inclusione e coinvolgimento in iniziative di cittadinanza attiva

La presenza di associazioni di stranieri sul territorio, così come di associazioni ed enti che svolgono attività a supporto dei migranti, sta progressivamente iniziando a caratterizzare il panorama del terzo settore in Italia. Queste associazioni, oltre a supportare il migrante in maniera diretta nell'orientamento al territorio, si prefiggono l'obiettivo di creare nuove forme di sviluppo territoriale ed inserimento territoriale, attraverso le iniziative che strutturano.

Nell'ambito della presente area tematica, sono state organizzate le attività formative "L'ideazione e la realizzazione di proposte progettuali per l'inclusione dei Migranti", "I saperi esperti a sostegno delle esperienze di accoglienza territoriale ai rifugiati e richiedenti asilo e per lo sviluppo di forme di consulenza a chiamata", "Greco-Sammartini si narra", "Un patto nell'orto" e "I giochi di tutti": questi percorsi sono stati rivolti ad una molteplicità di soggetti – referenti di enti territoriali e associazioni locali, cittadini italiani e stranieri, richiedenti asilo, rifugiati, referenti ed appartenenti ad associazioni di stranieri in Italia.

I percorsi formativi portati a termine nell'ambito del progetto FAMI "Seminare per R – Accogliere", destinati alle associazioni di migranti e rifugiati e soggetti interessati, hanno mirato a fornire informazioni riguardanti l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di iniziative, progetti ed azioni intese come risposta alle esigenze dei soggetti migranti in termini di sostegno, inclusione sociale ed orientamento al territorio. Allo stesso tempo, una parte delle attività strutturate ha previsto la progettazione e l'implementazione di presidi e spazi di formazione, in una visione di partecipazione alla vita pubblica: la sperimentazione di nuove pratiche di inclusione come strumento di miglioramento della vita quotidiana.



Le tematiche affrontate all'interno dei percorsi di formazione hanno riguardato la progettazione, le sue fasi e le diverse tipologie, la scrittura di un progetto, la sua promozione e la ricerca dei fondi. Allo stesso tempo, gli obiettivi in termini di apprendimento di conoscenze e capacità hanno ruotato intorno alle suddette tematiche, alle tecniche ed alle modalità organizzative più adeguate alla progettazione di proposte per l'inclusione dei migranti.

Le attività laboratoriali che hanno seguito i percorsi formativi hanno offerto ai partecipanti la possibilità di sperimentarsi attivamente nei contesti delineati nel corso delle lezioni frontali:

attraverso tecniche di simulazione e role – playing, i corsisti hanno avuto l’opportunità di verificare, nella pratica, l’utilità delle conoscenze acquisite in precedenza.

13. 5 Comunicazione, relazione e psicologia di comunità

Le tematiche riguardanti l’identificazione dei fattori di vulnerabilità psicofisica dei soggetti adulti è, progressivamente, divenuta un elemento chiave per i contesti di supporto di fasce deboli della popolazione.

Le istituzioni che operano con questa tipologia di utenza, a tale proposito, si adoperano per promuovere iniziative a favore di quei soggetti, o gruppi di soggetti, in grado di mediare gli effetti dell’emarginazione: famiglie, gruppi organizzati ed organizzazioni del territorio; allo stesso tempo si ritiene necessario il miglioramento delle tecniche a disposizione delle equipe di lavoro nel campo delle vulnerabilità.

Il percorso formativo “L’intervento di comunità nelle fragilità estreme – CASC” si è rivolto ai membri del gruppo di lavoro del CASC (Centro Aiuto Stazione Centrale) di Milano, applicando l’approccio della psicologia di comunità alle condizioni di marginalità di soggetti adulti.

L’obiettivo generale - fornire ai partecipanti strumenti e conoscenze specifiche utili nell’individuazione dell’emarginazione e di azioni risolutive – si è concretizzato, in termini di sviluppo di abilità e competenze, nella conoscenza delle diverse metodologie di lavoro di equipe, nella loro definizione ed utilizzo, nella capacità di lavorare sui legami sociali, producendo coesione ed empowerment di comunità. La prospettiva adottata ha considerato una visione comunitaria e, allo stesso tempo, un’ottica etnopsicologica per l’identificazione delle criticità e delle risorse di resilienza dei soggetti e dei gruppi.



Gruppo di lavoro

Dott. Nino Floro - Referente scientifico

Ing. Giampiero Costantini

Dott. Ilario Lo Sardo

Dott.ssa Stefania Fanelli

Dott.ssa Emilia Albonico

References

- Ahokas L. (2010). *Promoting immigrants' democratic participation and integration*. EPACE theme publication. [<https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/promoting-immigrants-democratic-participation-and-integration>]
- Cardet (2015). *Migrant women integration initiatives: the case of urban agricultural labs (UALs) within municipalities*. [https://cardet.org/phocadownload/Urbagri4women_GreenPaper1.pdf]
- Carrà Mittini E. (2009). *Buone pratiche e capitale sociale. Servizi alla persona pubblici e di privato sociale a confronto*. LED Edizioni Universitarie, Milano.
- Centro Astalli. *Finestre*. [<https://centroastalli.it/category/attivita-nelle-scuole/finestre/>]
- Commissione Europea (2010). *Manuale sull'integrazione per i responsabili delle politiche di integrazione e gli operatori del settore. Terza edizione, aprile 2010*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, Lussemburgo. [www.ec.europa.eu]
- Conference of Peripheral Maritime Regions (CPMR) (2018). *Migration and Asylum in EU Regions: Towards a multilevel governance approach*. [<https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/migration-and-asylum-in-eu-regions-towards-a-multilevel-governance-approach>]
- Donati P. e Colozzi I. (a cura di) (2004). *Il terzo settore in Italia. Culture e pratiche*. Franco Angeli, Milano.
- EPRS European Parliamentary Research Service (2017). *Integration of refugees and migrants: Participation in cultural activities*. [<https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/integration-of-refugees-and-migrants-participation-in-cultural-activities>]
- Equal (2006). *Equal: idee, esperienze e strumenti nelle buone pratiche dei Partenariati di Sviluppo*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- European Commission (Directorate General for Justice, Freedom and Security) (2007). *Handbook on Integration Second edition*. [http://ec.europa.eu/justice_home/]
- European Union Agency for Fundamental Rights (2018). *Current migration situation in the EU - Impact on local communities (update)*. [<https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/current-migration-situation-in-the-eu---impact-on-local-communities-update>]
- InMigrazione (2018). *Straordinaria accoglienza. 1° rapporto – 2018/2019*. [www2.inmigrazione.it]
- INVOLVE (2006). *Final Report Involvement of Third Country Nationals in Volunteering as a Means of Better Integration*. [<http://www.cev.be/data/File/INVOLVEreportEN.pdf>]
- ISTAT. <http://www4.istat.it/it/immigrati>

- Migrempower (2017). *Study on policies and good practices addressed to migrants' and refugees' social and labour integration*. [http://migrempower.eu/resources/transnational-report/Transnational_Report_English.pdf]
- MiMi – Gewaltprävention – Mit Migranten – Für Migranten. [<https://www.mimi-gegen-gewalt.de/>]
- Ministero dell'Interno (2017). *Le iniziative di buona accoglienza e integrazione dei migranti in Italia. Modelli, strumenti e azioni*. [http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1142/Rapporto_annuale_Buone_Pratiche_di_Accoglienza_Italia_31_maggio_2017.pdf]
- OECD (2017). *International Migration Outlook 2017*. OECD Publishing, Paris, [https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2017-en.]
- OECD (2018). *International Migration Outlook 2018*. OECD Publishing, Paris, [https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en.]
- OECD (2019). *Ready to Help? Improving Resilience of Integration Systems for Refugees and other Vulnerable Migrants*. OECD Publishing, Paris, [<https://doi.org/10.1787/9789264311312-en.>]
- Sabrina Le Noach, Anaïs Faure Atger (2018). *Moving forward together - Red Cross approach to social inclusion of migrants*. [<https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/moving-forward-together---red-cross-approach-to-social-inclusion-of-migrants>]
- SPRAR. *Le attività di utilità sociale promosse nella rete SPRAR. Dossier SPRAR Maggio 2017*. [<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/05/ATTIVITA%3%80-DI-UTILITA%3%80-SOCIALE.pdf>]
- SPRAR. *Rapporto annuale SPRAR. Atlante SPRAR 2014*. [https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2014/12/Atlante_Sprar_2014_completo.pdf]
- SPRAR. *Rapporto annuale SPRAR. Atlante SPRAR 2015*. [<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/11/Cittalia-Sprar-Atlante-2015.pdf>]
- SPRAR. *Rapporto annuale SPRAR. Atlante SPRAR 2016*. [<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/06/Atlante-Sprar-2016-2017-RAPPORTO-leggero.pdf>]
- SPRAR. *Rapporto annuale SPRAR. Atlante SPRAR 2017*. [https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Atlante-Sprar-2017_Light.pdf]
- SPRAR. *Report on International protection in Italy 2017. Summary*. [https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/02/Sintesi_2017_eng.pdf]
- The VAPAA 'Volunteering in Refugee Work' Project (2013-2015) - The Finnish Red Cross. [<http://www.resettlement.eu/page/volunteering-resources-finland>]
- XXVII Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes (ricm) 2017-2018